

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-06-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	28/06/2019	19	L'afa non molla, oggi bollino rosso in 16 città <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	28/06/2019	19	Oggi si abbattono due pile del Morandi <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLA SERA SETTE	28/06/2019	29	L'Aquila dieci anni dopo qui decidiamo tutti insieme <i>Federico Fubini</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	28/06/2019	10	Dal 2020 via libera al numero unico di emergenza Tre centrali per gestire il 112 in Puglia <i>Redazione</i>	8
INTERNAZIONALE	28/06/2019	96	AGGIORNATO Epidemia di morbillo in Rdc <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO ENERGIA	28/06/2019	12	Piano invasi, il dpcm in Gazzetta <i>Redazione</i>	10
SECOLO XIX	28/06/2019	3	Il fochino, gli ingegneri e i tecnici La squadra che butterà giù il ponte <i>Tommaso Roberto Fregatti Sculli</i>	11
STAMPA	28/06/2019	17	Piazze roventi e code in ospedale Un giorno nella graticola dei 41 gradi <i>Lodovico Poletto</i>	12
tgcom24.mediaset.it	27/06/2019	1	Genova prepara la demolizione del Ponte Morandi, la scheda: venerdì rischio caos, le informazioni utili <i>Redazione Tgcom24</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Terremoto Mugello, 100 anni dopo: una giornata di ricordo e buone pratiche <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Terremoto Centro, a Muccia (MC) inaugurata scuola donata da Fondazione Bocelli <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Clima: studiare piogge estreme per una migliore risposta. Convegno a Perugia <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Sisma Emilia, riapre al culto la chiesa di Rivara di San Felice sul Panaro (MO) <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Maltempo Emilia Romagna, dal governo 19 milioni di euro <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	Sequestrate tre discariche abusive nel Ragusano <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/06/2019	1	A fuoco 3 ettari nella riserva naturale di Torre Guaceto <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	27/06/2019	1	Meteo, Cia Padova: il caldo mette a rischio frutta, mais e orticole <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	27/06/2019	1	Meteo, caldo africano: primi danni nelle campagne, "bruciano frutta e verdura" <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	27/06/2019	1	Caldo africano: superata la soglia di ozono in Bassa Atesina <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	27/06/2019	1	Caldo senza precedenti sull'Italia: "è allarme, siamo in piena emergenza climatica e c'è ancora chi non lo capisce" <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	27/06/2019	1	Ondata di caldo africano, frantumati tantissimi record al Nord: temperature mai viste, tutti i DATI <i>Redazione</i>	26
ansa.it	27/06/2019	1	Caldo: Coldiretti, danni in campagne bruciano le angurie - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	27/06/2019	1	Scuola musica Camerino con Fond. Bocelli - Marche <i>Redazione Ansa</i>	28
blitzquotidiano.it	27/06/2019	1	Terremoto di Roma: formiche e gatti lo avevano sentito? Il sesto senso degli animali... <i>Redazione</i>	29
ilmattino.it	27/06/2019	1	Terremoto a Roma, case evacuate a Colonna, chiuso il duomo, riaperto quello di Monte Compatri <i>Redazione</i>	30
ilmattino.it	27/06/2019	1	Esplosione Rocca di Papa, in 5milaper l'addio al sindaco eroe <i>Redazione</i>	31
ilmattino.it	27/06/2019	1	Terremoto in Sicilia tra le Eoliee Messina: magnitudo 3.6 <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	27/06/2019	1	Caldo: Coldiretti Padova, danni dal 10 al 30 p.c. per frutta e verdura pronte per raccolta <i>Redazione</i>	33
corriere.it	27/06/2019	1	Meteo , Italia nella morsa del caldo: oggi punte fino a 42 gradi <i>Redazione Online</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-06-2019

ilfoglio.it	27/06/2019	1	Caldo: Coldiretti Padova, danni dal 10 al 30 p.c. per frutta e verdura pronte per raccolta <i>Redazione</i>	35
ilfoglio.it	27/06/2019	1	Caldo: a Verona, attivo numero di emergenza del servizio `Famiglia Sicura` (2) <i>Redazione</i>	36
ilgiornale.it	27/06/2019	1	Caos rifiuti a Roma: "Con il caldo rischio salute per bimbi e malati" <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Rieti, giovedì da bollino rossoper l`allerta sulle ondate di calore <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Terremoto, neve e frane: gesti l`apocalisse in un`ambulanzala sindaca Di Pietro: Ora devo ricostruire Civitella <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Esplosione a Rocca di Papa, attesi in 5mila per l`addio al sindaco eroe <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Terremoto, neve e frane: la super sindaca che ha gestito l`apocalisse in un`ambulanza a Civitella <i>Redazione</i>	42
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	L`afa concede una tregua: domanibollino arancione in sole due città <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Rocca di Papa, arrivata la salma del sindaco Emanuele Crestini: folla ad attenderla <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Orvieto, in Comune è iniziata l`avventura del sindaco Roberta Tardani: chi sono i nuovi assessori, Garbini presidente del Consiglio, nominati i capigruppo <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Rocca di Papa, in cinquemila al funerale del sindaco eroe Emanuele Crestini <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	27/06/2019	1	Previsioni Meteo, caldo africano sino a 42: bollino rosso oggi in 6 città, domani in 16 <i>Redazione</i>	49
lettera43.it	27/06/2019	1	Germania di nuovo nella bufera per le armi chimiche in Siria <i>Redazione</i>	50
rainews.it	27/06/2019	1	Caldo: tra oggi e domani il picco di afa. Mezza Europa sotto attacco del sole <i>Redazione</i>	52
agi.it	27/06/2019	1	La lingua orrenda (e misteriosa) del digitale <i>Redazione</i>	55
ilfattoquotidiano.it	27/06/2019	1	Genova è famosa per le epidemie di sfiga. Ma nove ore di blackout sono anche troppo <i>Redazione</i>	56
ilfattoquotidiano.it	27/06/2019	1	Ponte Morandi, venerdì l`esplosione delle pile 10 e 11. Timori dei residenti per le polveri: "Precauzioni una presa in giro" <i>Redazione</i>	58
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	28/06/2019	1	Caldo, danni nei campi. Bruciano frutta e verdura <i>Redazione</i>	60

IN TUTT'ITALIA RAGGIUNTI I 40 DI MASSIMA, MA FINO A 50 DI TEMPERATURA PERCEPITA

L'afa non molla, oggi bollino rosso in 16 città

Tre morti per la calura: un clochard a Milano, un anziano nelle Marche e una persona nel Veronese

[Redazione]

IN140 DIMA FINO A 50 DI L'afa non molla, oggi bollino rosso in 16 città Tré morti per la calura: un clochard a Milano, un anziano nelle Marche e una persona nel Veronese Afa, ozono e malori. Il bollettino meteo di questi caldissimi giorni fa perno su alcuni dati comuni. Anzitutto le temperature record, appunto: 40 gradi di massima in diverse località dello Stivale, con un calore percepito che totalizza anche 10 punti in più a causa dell'umidità. Oggi sono ben 16 le città da bollino rosso - il livello 3 che indica emergenza con possibili effetti negativi sulla salute anche di persone sane. Fattore di rischio importante è l'ozono, che aumenta nell'aria per la calura e l'assenza di ventilazione ed è causa di disturbi alle vie respiratorie in particolare in bambini o anziani e asmatici; il gas in Lombardia, ad esempio, ma anche in Emilia, Veneto, Piemonte, Alto Adige, ha superato del 50% la soglia di allarme. Infatti i malori non sono mancati, anzi l'ondata di caldo africano è ritenuta responsabile ieri del decesso di almeno tre persone: un senzadimora a Milano, romeno di 72 anni, trovato morto all'alba in un'aiuola davanti alla Stazione Centrale (proprio lì il Comune ieri ha cominciato la distribuzione di bottigliette d'acqua ai numerosi clochard), un pensionato di 82 anni disperso nelle campagne tra San Benedetto del Tronto e Acquaviva Picena (Ascoli) e una terza persona a Mezzecane, nel Veronese. Danni pure all'agricoltura: verdura e frutta (angurie comprese) già pronte per la raccolta "bruciano" al sole; Coldiretti lamenta che le alte temperature hanno provocato in alcune aziende perdite dal 10% al 30% e ne risentiranno ovviamente anche i prezzi al mercato. Al momento invece non c'è allarme siccità poiché le riserve di acqua sono garantite dalle abbondantissime precipitazioni di maggio. Quanto al regno animale, la sindaca di Roma Virginia Raggi ha firmato un'ordinanza che vieta la circolazione dei veicoli a trazione equina (le cosiddette "botticelle") se il termometro oltrepassa i 30 gradi centigradi, a tutela dei cavalli. Piani-caldo straordinari sono stati predisposti un po' ovunque da Comuni e aziende sanitarie, pensando soprattutto ai soggetti deboli. In Veneto è attivo un numero verde (800-462340) sia per interventi sanitari, sia per servizi socioassistenziali legati al disagio climatico. A la Spezia la Cgil ha raccomandato ai rappresentanti per la sicurezza di far sospendere il lavoro in caso di situazioni critiche. Secondo le previsioni, la fase più bollente dovrebbe esaurirsi entro domani, quando aria meno calda rinfrescherà un po' il clima al Nord con cali di temperatura tra i 4 e i 6. Poi altri due giorni di afa e quindi il break determinato da violenti temporali. Pare comunque che sarà un'estate più calda della media. -tit_org-afa non molla, oggi bollino rosso in 16 città

GENOVA**Oggi si abbattono due pile del Morandi***[Redazione]*

Sarà stamattina (inizio alle ore 10) il "d-day" per abbattere, con esplosivo, le pile Est di ponte Morandi. Circa 3.500 gli evacuati fino alle 22; metà con collocazione autonoma, gli altri in punti allestiti dal Comune, piscine comprese per famiglie con bambini. Viabilità rivoluzionata, oltre 800 uomini di forze dell'ordine e Protezione Civile in massima allerta. Il rischio zero non esiste, ma tecnicamente possiamo parlare di rischio irrisorio, ha detto il sindaco-commissario di Genova, Marco Bucci. Secondo il governatore della Liguria, Giovanni Toti, invece, sarà una giornata importante per l'Italia.(D.Framb.) -tit_org-

L'Aquila dieci anni dopo qui decidiamo tutti insieme

[Federico Fubini]

L'AQUILA DIECI ANNI DOPO QUI DECIDIAMO TUTTI INSIEME Gli abitanti dal 2009 sono diminuiti di circa l'8 per cento. Ma è arrivata una popolazione più giovane che si è raccolta intorno al Gran Sasso Science Institute. E ce ne sono anche un altro segreto: una prova pratica della democrazia partecipativa LA STORIA di FEDERICO FUBINI foto di GIULIO PISCITELLI Chi attraversa a piedi l'Aquila oggi passa davanti al Duomo barocco perfettamente ricomposto, vede i bar da aperitivo all'aperto che stanno riaprendo uno dopo l'altro, cerca di decifrare l'architettura del Risorgimento qua e là ancora avvolta nel cellofan. Nella luce del tardo pomeriggio il visitatore può giocare a lasciarsi intimidire dai grandi palazzi dalla crepe ormai richiuse che ricordano come il ministro dei Lavori Pubblici del ventennio, Adelchi Serena, venisse da qui. Queste strade sembrano le quinte di un teatro. Resta da capire se lo spettacolo sia già finito, o invece debba ancora incominciare. In fondo è proprio quest'atmosfera sospesa sulla città a lasciare il dubbio che passa, a dieci anni dalla più violenta di una interminabile scia di scosse. Ovunque regnano silenzio e movimenti lenti, precisi. Siamo in quel momento in cui la ricostruzione è a buon punto, quasi fatta, ma nessuno sa che forma sia destinata a prendere la normalità quotidiana quando sarà il momento di ripartire una volta per tutte. Il fascino Perché in fondo l'Aquila affascina proprio per questo: questa città non è solo se stessa. Ha l'aria di accennare a una realtà più larga, come la metafora di qualcos'altro. Ma cosa esattamente? Una comitiva di turisti scandinavi avanza per la via del corso con la circospezione di chi si muove in un luogo sacro, delicato. La polvere di dieci anni di lavori resta lungo i margini delle strade. Le impalcature coperte di ruggine salgono fino agli ultimi piani di qualche casa, qua e là, vicino una nuova gioielleria o da un negozio di abbigliamento per teenager che ha appena aperto. Poi, al limitare di un parco, c'è il Grand Hotel. Il nome e lo stile fanno pensare a un turismo d'altri tempi, aspiranti scrittori tedeschi nel loro tour d'Italie o appassionati di montagna in attesa del giorno giusto per l'ascensione al Gran Sasso. Invece se tieni d'occhio la porta dell'albergo per qualche tempo, vedi passare solo ragazzi subsahariani, o del subcontinente indiano o di qualche Repubblica ex sovietica. Non sono rifugiati. Sono loro che stanno offrendo una sorta di protezione umanitaria all'Aquila. Da qualche tempo il Grand Hotel ha lasciato perdere il turismo occasionale ed è diventato uno studentato per cervelli in fuga, ma da altri Paesi. Sono scienziati in formazione al Gran Sasso Science Institute, una struttura accademica a "ordinamento speciale" - produce esclusivamente ricerca e corsi di dottorato - che dopo il terremoto il governo ha fatto nascere qui nel 2012. senso era, e resta, che l'Aquila deve ritrovare una vocazione. L'idea del centro internazionale di studi oggi sembra ovvia, ma non lo era affatto per un'area un po' appartata di un Paese poco incline a investire nella conoscenza, e fragile in un contesto geopolitico di vasi di ferro. Roberto Aloisio, un giovane professore di fisica del Gssi, ricorda ancora cosa è successo quando l'istituto ha iniziato a selezionare un certo numero di dottorandi cinesi, russi o iraniani. Sono venuti a trovarci i servizi segreti, racconta. Sei funzionari, tutti incravattati e vestiti uguali. Erano venuti a spiegare come riconoscere i comportamenti sospetti negli studenti stranieri e proteggere i contenuti digitali. Aloisio ci ripensa sorridendo e nella sua faccia c'è l'accettazione che una tragedia, proprio perché lo è, può diventare lo snodo verso una nuova identità. Ho sempre pensato che un terremoto sia un acceleratore, dice Sarà Vegni di Action Aid, aquilana lei stessa trapiantata a Roma, animatrice di molti progetti in questi anni per aiutare i propri concittadini a recuperare un senso di sicurezza entro le proprie mura. Un sisma scatena un potenziale che c'era già ma faticava a esprimersi, dice. Non c'è da augurarlo a nessuno, chiaro. Ma Sarà Vegni vede i germogli di un cambiamento: All'Aquila la vecchia identità di piccolo capoluogo di uffici pubblici e imprese nate con la Cassa del Mezzogiorno si stava spegnendo già prima, azzarda. Ora stiamo iniziando a capire che possiamo diventare una città della conoscenza. L'idea La prima pietra era già incardinata: i Laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, oltre naturalmente all'università. Il Gssi però ha iniziato a far succedere per l'Aquila ciò che dovrebbe

accadere all'intero Paese. Perché la metafora è qui: la città che si sta ricostruendo non è lo specchio dell'Italia che c'è, ma di quella che potrebbe essere fra venti o trent'anni. Con le sue ferite, la fragilità e la voglia di ricostruirsi non solo fisicamente. In questo piccolo capoluogo nel quale un tempo non passavano molti stranieri, un centro di ricerca finanziato dignitosamente (il Gran Sasso Science Institute costa allo Stato fra otto e dodici milioni l'anno) riesce a generare la dinamica opposta a quella che affligge l'intero Paese. Questo è un magnete per talenti di tutto il mondo, resto d'Italia incluso. Vengono a studiare fisica astroparticellare, matematica, informatica, scienze dell'urbanistica, economia applicata. Ogni anno tremila domande da decine di Paesi dalle quali i docenti selezionano una quarantina di nuovi nomi da inserire nei dottorati. Gssi è in grado di selezionare con cura i migliori, e riesce a motivare alcuni fra gli italiani più meritevoli a rientrare. Dopo un periodo al California Institute of Technology si è stabilita qui Marica Branchesi, l'astrofisica di 42 anni che Time ha scelto fra le cento persone più influenti al mondo: caso rarissimo di una scienziata donna e italiana che riesce a emergere a livello internazionale senza rinunciare al proprio Paese. Alessandra Faggian, una milanese e bocconiana che oggi ha 46 anni, ha lasciato la Ohio State University per venire qui come pro-rettore anche a costo di guadagnare la metà: Non progettavo di tornare in Italia e non lo avrei fatto per un'università più grande, dice. Ma qui tutto è nuovo e posso dettare una strategia nel mio campo a immagine di ciò che ho imparato negli Stati Uniti. Faggian si occupa di economia regionale e dunque, inevitabilmente, di un fenomeno che il capoluogo abruzzese conosce molto bene: lo spopolamento. Anche in questo la città è una metafora del Paese, che in dieci anni ha perso all'emigrazione almeno seicentomila giovani. I numeri Sull'Aquila i numeri bruti dicono che nel comune la popolazione dal 2009 è caduta di circa l'otto per cento, a meno di 67 mila residenti. Se n'è andata in parte una buona borghesia non più giovane né molto attiva, in cerca di una sensazione di maggiore sicurezza a Pescara o a Roma. È arrivata invece una popolazione più giovane e più produttiva - oltre agli studenti - senza la quale il declino demografico sarebbe stato più duro: gli operai edili, i capomastri e gli ingegneri della ricostruzione. Ai dati più recenti sono per la precisione 3.782, il 6% della cittadinanza, e per un terzo stranieri. Letteralmente, l'Aquila non si sarebbe rimessa in piedi senza di loro. Mille migranti l'hanno ricostruita con la disciplina silenziosa di chi rimette tutto a posto pietra dopo pietra. Quello che hanno fatto rivela però un tratto culturale che ancora una volta fa della città un purissimo concentrato italiano: anche qui la cura "particolare" e del bene di famiglia prevale sull'attenzione ai beni comuni, o magari è solo che la burocrazia di questi ultimi resta sempre la più intrattabile, risultato è che la ricostruzione delle case private è più avanti di quella degli edifici pubblici. I beni comuni arrivano per ultimi. Per farsene un'idea bisogna consultare "Open Data Ricostruzione", una banca dati che già da sola riassume il nuovo spirito della città. sito, curato fra gli altri da Roberto Aloisio, nasce come progetto di ricerca del Gran Sasso Science Institute in collaborazione con il comune, l'università, gli uffici speciali per la ricostruzione e Action Aid. Mostra i progressi e i ritardi della riedificazione della città. Rivela, in particolare, che nella ricostruzione dei beni pubblici è stato erogato solo il 34,3% della somma di 1,34 miliardi richiesta; invece nel settore privato siamo già oltre la metà. Restano indietro in particolare le scuole, ma è qui che si avverte anche la voglia degli aquilani di trovare un modo diverso di vivere dopo il grande trauma. Animata dalla trentenne *Ilva* Grappasonno, è nata un'associazione - Metis Community Solution - che lavora a far funzionare quella che la sua fondatrice chiama la "democrazia partecipativa". Métis aiuta gli aquilani a discutere e compiere tutti insieme le grandi scelte. Ha coinvolto l'intero quartiere di Sassa, i genitori degli alunni, gli insegnanti e tutte le persone interessate nel progetto di ricostruzione della Rodari, un grande istituto comprensivo. Era il solo modo di far sì che il progetto fosse sentito come proprio da tutti. Oggi abbiamo la possibilità di rivedere e arricchire il modo in cui funziona la democrazia locale, dice Grappasonno. A fine giornata, i dottorandi di molti Paesi si rilassano nel parco davanti Gran Sasso Institute. Uno studente egiziano di informatica racconta come il suo primo anno qui sia stato durissimo: la città fantasma, i locali chiusi, l'inverno rigido. Ora va molto meglio, riconosce, ma lui resta ombroso e rifiuta di dare il nome. I corsi qui sono ottimi, dice. Ma se il vostro governo investe tanto nella mia formazione, perché poi rende così difficile convertire il visto di studio in permesso di lavoro?. Quando avrà preso il diploma, lui progetta già di ri-emigrare verso

un Paese più accogliente. L'Aquila, tutto sommato, resta una metafora anche dell'Italia di oggi. aBIPRODUZIONERISmfATA Una veduta dei tetti dell'Aquila. La principale scossa di terremoto si verificò alle 3.32 del 6 aprile 2009: morirono 309 persone e più di 1.600 rimasero ferite Ho sempre pensato che un terremoto sia un acceleratore, dice Sarà Vegni di Action Aid, aquilana lei stessa trapiantata a Roma, animatrice di molti progetti per aiutare i propri concittadini a recuperare sicurezza La riedificazione della città è stata caratterizzata da ritardi: nella ricostruzione dei beni pubblici è stato erogato solo il 34,3 per cento della somma di 1,34 miliardi che era stata richiesta, invece nel settore privato siamo già oltre la metà -tit_org- L'Aquila dieci anni dopo qui decidiamo tutti insieme

Dal 2020 via libera al numero unico di emergenza Tre centrali per gestire il 112 in Puglia

A Modugno, Foggia e Campi salentina. Mennea: finalmente standard europei

[Redazione]

à - Dal 2020 via libera al numero unico di emergenza Tré centrali per gestire il 112 in Puglia A Modugno, Foggia e Campi salentina. Mennea: finalmente standard europei Entro i primi mesi del prossimo anno il numero unico di emergenza europeo, il 112, comincerà a essere operativo anche in Puglia Ad annunciarlo è Ruggiero Mennea, presidente del comitato permanente della Protezione civile regionale, dopo aver partecipato alla riunione al Viminale con la Direzione generale delle Attività di coordinamento e pianificazione delle forze di polizia proprio per fare il punto sul progetto Cur (Centrale unica di risposta), il numero unico europeo 112 per la Puglia. Il modello per il funzionamento del Cur - ideato per la Puglia dalla sezione regionale di Protezione civile, diretta da Antonio Mario Lerario prevede la dislocazione di tré sedi Psap (Public safety answering point) di primo livello a Modugno (negli edifici attigui alla sede del centro operativo di Protezione civile), Foggia (all'interno dell'aeroporto Gino Lisa) e Campi Salentina (nella sede operativa della Protezione civile). Il progetto è finanziato tramite fondi europei con un investimento di 5 milioni di euro e prevede circa 140 nuove assunzioni. Il nostro progetto - spiega Mennea - è stato accolto favorevolmente. La Puglia sta lavorando ßç maniera incessante per attivare il numero unico europeo, strutturando un modello virtuoso che, oltre a coprire il territorio con tré Cur, potrà fungere anche da service per le regioni limitrofe. Si tratta di una grande attività di pianificazione che vedrà i primi risultati agli inizi dell'anno prossimo e doterà la nostra regione delle stazioni di raccolta delle segnalazioni con il numero unico. Questo eviterà innanzitutto di far subire una procedura di infrazione comunitaria all'Italia per la Puglia e di dare ai cittadini la possibilità di chiamare solo il 112 per qualunque tipo di emergenza. Ma soprattutto consentirà alla Puglia - rimarca il presidente del comitato permanente di Protezione civile - di strutturarsi al meglio per garantire la sicurezza dei residenti e an che dei 5 milioni di turisti chearrivano ogni anno. Il 112 è anche uno dei punti contenuti nella legge regionale di riforma della Protezione civile, che presto sarà esaminata nella competente commissione. R. Mennea Scieue sicurezza Ý Sr BI KSS-tit_org-

AGGIORNATO Epidemia di morbillo in Rdc

[Redazione]

Caldo Un'ondata di caldo con temperature in alcuni casi superiori ai 40 gradi ha colpito gran parte dell'Europa. In Lituania e in Lettonia due settimane fa sono state registrate temperature record per il mese di giugno. Vulcani Si è risvegliato il vulcano Ulawun, in Papua Nuova Guinea. È considerato uno dei più pericolosi del mondo. Un'equipe di ricerca ha identificato una colata di lava a sud di un vulcano sottomarino scoperto a maggio al largo dell'isola di Mayotte, nell'oceano Indiano. L'eruzione potrebbe essere legata a uno sciame sismico registrato a Mayotte nell'ultimo anno. Tempeste Una tempesta accompagnata da forti piogge e Radar Epidemia di morbillo in Rdc raffiche di vento ha fatto crollare un tendone durante un raduno religioso nello stato del Rajasthan, India, causando la morte di almeno 14 persone. Terremoti Un sisma di magnitudo 7,3 sulla scala Richter è stato registrato al largo dell'isola indonesiana di Java. Altre scosse sono state registrate al confine tra Panama e Costa Rica (6,2) e nell'ovest della Francia (5,2). Epidemie Secondo Medici senza frontiere, l'epidemia di morbillo in corso nella Repubblica Democratica del Congo potrebbe essere la più letale da quando la malattia è tornata a diffondersi nel paese tra il 2011 e il 2012. Dal 1 gennaio al 31 maggio sono morte più di 1.500 persone. Elefanti Almeno 385 elefanti sono stati uccisi dai bracconieri nel nord del Botswana tra il 2017 e il 2018. Lo ha rivelato l'ong Elefanti senza frontiere. Cetacei Due esemplari di beluga (nella foto) provenienti da un acquario di Shanghai, in Cina, sono stati liberati in un santuario marino nella baia di Klettsvik, in Islanda. -tit_org-

Piano invasi, il dpcm in Gazzetta

Vincenzi (Anbi): "Servono infrastrutture medio-piccole"

[Redazione]

Piano invasi, il Dpcm in Gazzetta Vincenzi (Anbi): "Servono infrastrutture medio-piccole" Modalità di realizzazione interventi, monitoraggio e ricorso a società in house o enti pubblici. Sono alcuni dei punti definiti dal Dpcm 17 2019 di adozione del primo stralcio de) Piano nazionale di interventi nel settore idrico, sezione invasi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di eri, n. 148. Nel complesso il primo stralcio del Piano (finanziato dalla legge di Bilancio 2019 con 1 miliardo di euro complessivo) prevede 57 opere per 260 milioni di euro (QE 14/6). Di invasi ha parlato anche Anbi, sottolineando in una nota come sia "soddisfacente lo stato risorse idriche del Paese in apertura dell'annunciata estate torrida". Secondo il presidente Francesco Vincenzi "i dati analizzati, seppur confortanti, confermano la necessità di infrastrutturare il Paese con nuovi invasi, soprattutto medio-piccoli, per incrementare quell'11% di acqua piovana che oggi riusciamo a trattenere per i momenti di necessità. Quest'anno siamo stati finora fortunati alle abbondanti precipitazioni di maggio, basti ricordare che solo un paio di mesi fa eravamo in allarme siccità". Un tema che l'associazione approfondirà nel corso della sua assemblea nazionale del 3 e 4 luglio. Attualmente, riporta l'Anbi, i grandi laghi settentrionali sono tutti sopra la media stagionale a eccezione del lago di Como, riempito al 78,2%, Sotto media il fiume Po, mentre i fiumi di Piemonte ed Emilia-Romagna mostrano dati allarmanti. In Veneto, invece, la portata del fiume Adige (mc/sec 448,81) è la seconda dell'ultimo quinquennio. Nel Lazio il lago di Bracciano gode di una situazione idricamente migliore dello scorso anno, così come il lago di Penne, in Abruzzo, che ha recuperato risorsa rispetto a marzo, quando era deficitario rispetto al 2018 e 2017. Gli invasi artificiali della Calabria, secondo l'associazione, contengono complessivamente 25,5 milioni di mc, superiori alle più recenti annate, così come in Puglia (+48%), mentre deficitaria la situazione invasi in Basilicata, dove mancano complessivamente 62 milioni di mc d'acqua. Invece acqua rispetto allo scorso anno, con il dato Anbi, anche in Sardegna (776 milioni mc contro 829 nel 2018), mentre sono cresciute le riserve idriche in Sicilia (283 milioni mc rispetto ai 195 di un anno fa). Si tratta di uno scenario confermato anche dalla Coldiretti, che chiarisce: "In Italia non c'è al momento allarme siccità nonostante caldo record" ma "l'acqua è indispensabile in agricoltura per l'irrigazione di soccorso necessaria a salvare le coltivazioni in sofferenza; per le alte temperature, dagli ortaggi al grano alla soia al pomodoro ma anche per abbeverare gli animali nelle stalle e nei pascoli". -tit_org-

Il fochino, gli ingegneri e i tecnici La squadra che butterà giù il ponte

[Tommaso Roberto Fregatti Sculli]

Coppe premerà il pulsante che dà il via alla sequenza dopo l'ok della vice questore Carlini. Il fochino, gli ingegneri e i tecnici. La squadra che butterà giù il ponte. Tommaso Fregatti Roberto Sculli / GENOVA. Appostato sull'elicoidale della A7 sarà un uomo, l'esplosivista Danilo Coppe, a premere il pulsante che darà il via alla sequenza, fulminea, che farà cadere le "torri". Accanto a lui ci sarà una donna, la vice questore aggiunto della polizia di Stato Valentina Carlini. Sarà lei a dargli l'ultimo via libera dopo che la super centrale operativa in prefettura avrà avuto certezza che l'area è in sicurezza. E appena dopo le 9, quando le pile saranno a terra e il fochino avrà controllato che non ci siano mine inesplose, sarà un quartetto di ingegneri in tuta "lunare" i primi a mettere piede tra le macerie fresche: Alberto Iacomussi, Alberto Goio, Andrea Da Campo e quella che i colleghi chiamano ormai "la donna del ponte", Giulia Carzana - i tecnici di Ipe Progetti che hanno disegnato passo passo la demolizione - verificheranno che l'operazione è andata a buon fine e si assicureranno che i detriti sono stabili. In realtà, chi entrerà in scena un minuto prima e un minuto dopo l'operazione che cancellerà le pile 10 e 11 del vecchio ponte Morandi sarà l'ultimo ingranaggio di una macchina complessa, che è al lavoro da settimane. E che anche domani sarà riprodotta e dispiegata in vari punti strategici della città. A sovrintendere saranno due cabine di regia. La prima è il posto di comando avanzato. Sarà attivo in via Renata Bianchi, nei pressi del viadotto e a coordinarlo ci sarà Paolo Ceccarelli, il funzionario della prefettura che guida la Protezione civile, affiancato dal funzionario dei vigili del fuoco Francesco Filippone. Assieme a loro i rappresentanti di polizia e carabinieri, il primo dirigente Patrizia Bonalumi e il colonnello Alberto Tersigni, componente, quest'ultimo, della commissione Esplosivi che ha dato l'ok all'intervento. NÚ dovrà gestire il "dopo", sarà in plancia: il rappresentante del 118, Andrea Furgani, i tecnici di Arpal Domenico Avenoso, Luigi Federici e Andrea Giordano e della Asi, la capo dipartimento Tiberia Boccardo e Alessandro Gallo. Prima, però, sarà un organismo speculare attivo in prefettura a dare "luce verde". Il comando che sarà trasmesso dalla vice questore Carlini. A guidare il Centro di coordinamento soccorsi sarà il vice prefetto vicario Valerio Massimo Romeo e con lui ci saranno il capo di gabinetto della questura Della Bucarelli e il colonnello della guardia di finanza Massimo Zechender. Le divise dell'Esercito invece saranno presenti nei pressi nel luogo di brillamento, sulla A7. Sono stati gli specialisti del 9 reggimento incursori "Col Moschin" a curare il cliente più difficile tra i due, la pila 11, ancorata alla A7 e rinforzata da stralli raddoppiati. Sono state posizionate cariche taglienti - precisa il luogotenente Simone Bagnoli - hanno grande capacità di penetrazione e nessuna produzione di schegge. Il plastico piazzato dagli incursori sarà il primo a saltare, dopo che il fochino Coppe avrà attivato via cavo l'unico circuito. Poi, le necessità investigative si incroceranno con quelle di ripristino della normalità. La guardia di finanza avrà un ufficiale sul campo: il colonnello Giampaolo Lo Turco accompagnerà i periti per individuare e raccogliere reperti utili all'inchiesta. Sarà uno specialista della gestione del rischio amianto, invece, a dare il benestare al rientro nelle case: Massimo D'Angelo, arruolato dal team di demolizione guidato da Omini, si confronterà con i tecnici della Asi, cui spetta l'ultima parola. Danilo Coppe, il fochino che darà l'impulso. Giulia Carzana sarà nel team di ingegneri che elettrico per avviare la sequenza di esplosioni entreranno in cantiere subito dopo l'implosione. Valentina Carlini, vicequestore aggiunto darà il nulla osta finale all'esplosivista Alberto Tersigni, colonnello dei carabinieri, rappresenterà l'Arma nel "posto avanzato". Yuri Grossi, comandante del 9 reggimento Massimo D

D'Angelo, specialista in rischi legati agli incursori che ha curato il minamento della pila 11 all'amianto, curerà l'analisi dei dati ambientali -tit_org-

Piazze roventi e code in ospedale Un giorno nella graticola dei 41 gradi

[Lodovico Poletto]

Alessandria la città più calda d'Italia: "Non abbiamo alberi, quando arriva l'estate qui le strade diventano infuocate".
Piazze roventi e code in ospedale Un giorno nella graticola dei 41 gradi REPORTAGE LODOVICO POLETTI
INVIATO AD ALESSANDRIA | 1 nome è evocativo del periodo: località Inferno di Isola Sant'Antonio, comune
alessandrino di una manciata di abitanti. Ecco, la centralina dell'Arpa di questo scampolo di Piemonte ieri ha segnato
la temperatura record di 41,1 gradi. Non quelli che dicono gli esperti - sentiamo sulla pelle, per via dell'umidità,
dell'ozono e via elencando. Ma 41, 1 gradi reali. Confermando così che Alessandria è la città più calda del Piemonte e
che incenerirà - è il caso di dirlo - i record precedenti. Ecco questa è la storia di una giornata nell'inferno di Alessandria.
Tra piazze che sembrano il forno della pizza, dehors dei bar semivuoti, ospedale preso d'assalto e strade - alle 13 -
assolutamente deserte. Ed è anche la storia di un palco montato in piazza della Libertà, che è uno dei salotti buoni del
posto. Un palco elegante, coperto da un telo di plastica bianca, dove oggi ci saranno le autorità che assisteranno al
giuramento dei 185 allievi poliziotti che frequentano il 204 corso. Se il meteo resta quello di ieri, se le temperature non
cambiano, sarà meglio che la Croce Rossa piazzasse un bel po' di ambulanze lì vicino, perché sopravvivere sull'at tenti per
mezz'ora, agghindati in uniforme, e pure armati, causerà un bel po' di malori. Ma tant'è: quello che è deciso è deciso. E
l'evento non si può rimandare. Tanto che le prove di ieri sono state più un test di resistenza fisica che una pre-parata.
Vita all'inferno Ora, chi vive ad Alessandria lo sa: l'estate qui è così. E la città sembra fatta apposta per far scappare
anche i pochi turisti. Tipo: nelle due piazze più belle, quella del mercato (Garibaldi) e quella del giuramento (Libertà)
non c'è una fontana. Magari a raso, che rinfreschi un po' l'aria e faccia correre i ragazzini. E sono anche pochi quei
belati giganti e secolari che trovi in analoghi spiazzi in giro per il Piemonte. L'ombra da queste parti è un lusso, e chi
ce l'ha se la tiene stretta. Lo hanno detto anche quelli dell'Arpa, che è l'ufficio che si occupa di ambiente per conto
della Regione: Bisogna piantare più alberi in città. Perché in inverno abbatterebbero l'inquinamento e in estate
regalerebbero ombra e temperature più miti. L'altro ieri hanno fatto addirittura delle misurazioni per vestire di ufficialità
questo teorema. E per far sì che i pronipoti debbano dimenticare la nomea di Alessandria città rovente. Le file in
ospedale Nell'attesa che tutto questo accada i 41, 1 gradi misurati nell'inferno di Isola Sant'Antonio si frantumano in
piazza Garibaldi. Quando le auto lasciate sotto il sole di questa spianata di asfalto, dove si paga pure la sosta,
segnano temperature da Death valley: 47 gradi. E i condizionatori s'inchioccano e l'ospedale si riempie di nonnini e
cinquantenni dal cuore fragile o in affanno. Il signor Settimo Toti, 85 anni d'età, è uno di loro. Alle tre del pomeriggio
se ne sta seduto con le due figlie nella maxi sala d'attesa. Era arrivato alle 10, con la pressione ai tacchi. L'hanno
visitato e lasciato lì: Intanto vediamo come va. Va che cinque ore più tardi il pronto soccorso ha barelle anche nei
corridoi: nessun ricoverato grave, soltanto tanti malori per il caldo. Per dire: alle 15, 30 c'erano 80 persone - dati Asl -
in attesa di vista o assistenza. Va avanti così ormai da due o tre giorni dicono in ospedale. Fuori da lì è il Messico
formato Alessandria. Corso Roma è semi deserto: il termometro sull'insegna della farmacia all'angolo con via
Bergamo segna 38 gradi. Quella 200 metri più avanti 37,5. Fa caldo, è chiaro. I due euro pagati per una bottiglietta di
acqua gasata sono i soldi meglio spesi di questa giornata che infradicia le camicie degli impiegati della Banca Sella e
fa sognare il mare. Ed Eughe- Uäfiarecoopd pwoca tremöru L'ondata di caldo torrido ha fatto ieritre vittime, in
Lombardia, nelle Marche
e a Verona. Un senzatetto cardiopatico di 69 anni è morto ieri a Milano e un pensionato di 82 anni è deceduto nelle
campagne di San Benedetto del Tronto. A Verona il 118 ha soccorso tre persone per un colpo di calore, in un caso
non c'è stato niente da fare. Per oggi è previsto il picco e l'emergenza scatta in tutta la penisola con 16 città da
"bollino rosso". Nella Capitale, unica città d'Italia ad avere il bollino rosso per tre giorni di seguito, il caldo aggrava
anche Un'altra emergenza, quella sui rifugiati. nia, 26 anni, russa di Mosca, spinge veloce il passeggino con il suo

bambino, Ivan. Eh dalle mie parti si sta meglio: vivo qui da tré anni e d'estate è terribile. E corre via, alla ricerca di un po'di ombra che non c'è. Neanche lungo il Tanaro. Che potrebbe essere una risorsa in giornate come questa. Invece, scorre dimenticato e con le sponde mezze disboscate, in memoria dell'alluvione che - a causa dei tronchi - causò disastri. In queste acque non trovi uno che faccia il bagno, neanche apagarlo. - -tit_org-

Genova prepara la demolizione del Ponte Morandi, la scheda: venerdì rischio caos, le informazioni utili

[Redazione Tgcom24]

IL GIORNO CLOU27 giugno 2019 16:55 Dall'evacuazione ai traghetti, passando per le polveri sottili: il 28 giugno sarà una giornata fondamentale per la ricostruzione del viadotto crollato il 14 agosto 2018 leggi dopo commenta Ci vorranno sei secondi per fare cadere le pile 10 e 11 del Ponte Morandi di Genova, con l'esplosione di oltre una tonnellata di dinamite. L'operazione comporterà però una serie di chiusure di autostrada (casello di Genova Ovest), strade e limitazioni alla ferrovia, a partire dalle 7, che potrebbe mandare in tilt la città per l'intera giornata. Dall'evacuazione ai traghetti, passando per le polveri sottili: ecco tutte le informazioni utili per residenti e non. Sono state intraprese misure straordinarie della protezione civile e sono stati lanciati appelli, da enti come Enac e compagnie di navigazione, per avvertire i viaggiatori diretti al porto e all'aeroporto di muoversi con largo anticipo. La demolizione - In pochi secondi 20 mila metri cubi di calcestruzzo e acciaio finiranno a terra. Le due pile si piegheranno l'una verso l'altra e cadranno in grossi pezzi. Le vibrazioni avranno durata brevissima e saranno limitate, hanno spiegato i demolitori. Le misure straordinarie - Tante le misure di mitigazione per limitare la diffusione delle polveri e la propagazione di vibrazioni. Oltre all'acqua nelle vasche sull'impalcato ("la più innovativa delle tecniche") quella gettata da 12 cannoni, quella presente nelle trincee sotto il ponte, che sarà minata per far alzare una barriera liquida e quella delle migliaia di sacche posizionate in prossimità dei fori con la dinamite. Previsti sacchi di sabbia per limitare l'onda d'urto verso la vicina autostrada, cumuli di terra ricoperti di tessuto non tessuto per attutire la caduta dei monconi e altre barriere protettive attorno al cantiere. In azione anche l'esercito con un esplosivo speciale sull'acciaio degli stralli, che saranno i primi a cadere. Centraline per il monitoraggio delle polveri - Proprio la questione delle polveri sottili è stata al centro di forti polemiche e iniziative. Per monitorare l'inquinamento dell'aria in concomitanza con la demolizione, un gruppo di cittadini genovesi ha messo in funzione quattro centraline per il rilevamento in tempo reale delle polveri fini e ultrafini, Pm10 e Pm2,5 su balconi e terrazze di abitazioni nei pressi del viadotto. Queste vanno a sommarsi alle sette centraline istituzionali installate in loco. L'evacuazione - Circa 500 persone con problemi e donne incinte lasceranno le loro abitazioni vicino al ponte dalla sera di giovedì. Altre 3.400 persone saranno sfollate dalle 5:30 della mattina. Non potranno dire "no", saranno obbligate a lasciare le case. Per loro buoni pasti e strutture dove passare la giornata con i proprietari di gatti separati da quelli che hanno i cani. Sono circa mille le persone che però non sono state ancora rintracciate. Se non ci saranno elevati livelli di polveri, torneranno a casa alle 22. Tutte riceveranno un cartellino identificativo con il quale saranno assegnati a una delle 8 strutture predisposte dal Comune. La gestione di caldo e trasporti - La Protezione civile regionale ha preparato cinquemila bottigliette d'acqua che verranno distribuite agli automobilisti nel caso di code. La sala operativa resterà aperta come in caso di allerta meteo per gestire eventuali emergenze. Sull'autostrada A7 Serravalle-è stato decretato lo stop al traffico dalle 6 alle 22 nel tratto compreso tra l'allacciamento con la A12 Genova-Sestri Levante e la barriera di Genova ovest, in entrambe le direzioni, verso Genova e in direzione di Serravalle-Milano. Per l'intera giornata nessuna modifica è prevista per i treni regionali e quelli a lunga percorrenza fra Genova, Milano, Torino, La Spezia e Ventimiglia. Il porto - Per cercare di evitare o mitigare i disagi per gli autotrasportatori diretti al porto di Genova, a causa delle limitazioni alla viabilità cittadina e autostradale dovute alla demolizione con esplosivo dei resti del ponte, l'autorità portuale ha allungato l'operatività dello scalo. Il varco internazionale di San Benigno questa sera chiuderà alle 24 anziché alle 22 e così accadrà anche per il varco di Ponente. Venerdì i varchi apriranno alle 5 anziché alle 6 e sabato 29 è stato prolungato l'orario di funzionamento del varco di San Benigno dalle 14 alle 18. Analogo prolungamento interesserà anche il varco di Ponente e il varco Passo Nuovo sarà operativo fino alle 24. Genova Ponte Morandi

Terremoto Mugello, 100 anni dopo: una giornata di ricordo e buone pratiche

[Redazione]

A cento anni esatti dal terribile terremoto che colpì il Mugello, il 29 giugno la Città Metropolitana di Firenze, l'Unione dei Comuni del Mugello e il Comune di Borgo San Lorenzo hanno organizzato una giornata di commemorazione presso Villa Pecori Giraldi a Borgo San Lorenzo. Alla giornata parteciperanno tutte le componenti dei vari livelli istituzionali del sistema di Protezione civile (Dipartimento Nazionale, Regione Toscana, Prefettura di Firenze, e i comuni coinvolti del Mugello e della Val di Sieve), i Vigili del Fuoco, il Volontariato, gli Ordini Professionali, INGV e gli Istituti che a livello nazionale si occupano di prevenzione e del rilevamento dell'attività sismica. Quando avvenne il terremoto, l'Italia stava ancora riprendendosi dalla Prima Guerra Mondiale. Il 29 giugno 1919, giorno dei Santi Pietro e Paolo, era "la prima festa cristiana dopo la firma della pace". Così scriveva La Nazione, all'indomani della catastrofe, senza riuscire a capacitarsi delle morti e delle macerie che avevano straziato il "bel Mugello verde". "Così la natura si fa giuoco delle nostre precauzioni", commentò il giornalista: furono più di 100 morti, circa 400 i feriti e migliaia i senzatetto. Il sisma, IX grado della scala Mercalli, cui viene attribuita una magnitudo 6.2 della scala Richter, colpì soprattutto Vicchio. Tuttora rimane uno dei peggiori terremoti verificatisi nell'Appennino settentrionale. Il bacino del Mugello, come dimostrato dalla presenza di una notevole sismicità sia storica che strumentale, è una zona altamente sismica. Il primo terremoto di cui si ha notizia fu il 13 giugno 1542, quando il numero complessivo delle case inagibili fu tra 1.200 e 3.000. Situato nella zona assiale della catena appenninica, circa 30 chilometri a nord di Firenze, quello del Mugello è uno dei bacini intramontani esterni dell'Appennino Settentrionale, che è una catena in attuale evoluzione. Per questo motivo, il centenario del terremoto del 1919 non sarà soltanto un momento commemorativo, ma anche un'occasione per ricordare quali sono i comportamenti da tenere prima, dopo e durante un evento sismico. Molti gli eventi della giornata, oltre alla mostra "Mugello 1919: cento anni fa un terremoto... memoria e scienza", visitabile fino al 31 Ottobre, e al suono della sirena dei Vigili del Fuoco alle 17.06, per un momento commemorativo della tragedia. Le attività e i laboratori cominceranno dalla mattina alle 10.30, dopo i saluti istituzionali delle 10: si va dal campus della Protezione Civile, con attività informative negli stand, simulazioni di interventi in emergenza nell'area dedicata e attività ludiche per bambini, all'edizione speciale di "Io non rischio", la campagna sulle buone pratiche di Protezione Civile che possono aiutare a ridurre l'esposizione individuale ai rischi attraverso l'adozione di alcuni semplici accorgimenti. Ci sarà poi il punto informativo "iRisk?", organizzato per conoscere i rischi dei luoghi in cui vivi ed essere preparato ad affrontarli; sarà poi organizzata l'esposizione di mezzi storici dei Vigili del Fuoco ed edizione speciale di "Pompieropoli" a cura dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, del Corpo Nazionale Sezione di Firenze e Gruppo Storico Vigili del Fuoco di Firenze, con il supporto logistico del Comando Vigili del Fuoco di Firenze. Sarà presente poi lo stand dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologica, con la riproduzione della sala di sorveglianza sismica

Terremoto Centro, a Muccia (MC) inaugurata scuola donata da Fondazione Bocelli

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 11:04 Il plesso scolastico oltre ad ospitare le lezioni, dispone anche di spazi comuni per attività extrascolastiche bambini di Muccia, località duramente colpita dal terremoto del Centro Italia, hanno una nuova scuola. L'istituto scolastico "De Amicis" è stato donato dalla Fondazione Andrea Bocelli ed è la seconda scuola, dopo quella di Sarnano, costruita grazie all'impegno dell'ente. Il nuovo plesso scolastico, circa 1000 mq, accoglierà gli alunni dell'asilo ed delle elementari e dispone di ampi spazi comuni da utilizzare per lezioni informali, per leggere o semplicemente per socializzare. Un luogo integrato con la comunità, con le tipicità locali che cerca di rispondere anche agli interessi extrascolastici dei piccoli alunni: dallo spazio per la coltivazione delle erbe aromatiche all'acquario, ad una mensa al centro di una ideale piazza dove si trova anche un pianoforte, simbolo dell'indirizzo spiccatamente musicale della scuola. Oggi siamo qui per vedere realizzata una bellissima struttura e per ringraziare di cuore chi ha voluto e sta testimoniando un amore profondo per la nostra terra: Andrea Bocelli, che tra i suoi tantissimi impegni trova il modo di dedicare tempo a queste aree ferite. La seconda realizzazione dopo Sarnano, altrettanto bella, sotto tutti i punti di vista: primo perché tutte le opere donate hanno un valore inestimabile, secondo perché queste strutture hanno una cura particolare. Così il presidente della Regione Luca Ceriscioli oggi a Muccia all'inaugurazione della scuola. Ritrovo qui quell'attenzione di un gesto che non è unicamente donare una somma di denaro ha proseguito Ceriscioli - ma voler partecipare attivamente alla costruzione di una scuola. E poi basta guardare tutti gli strumenti musicali presenti in questi edifici scolastici per capire davvero l'attenzione e l'intenzione di Bocelli che a nome delle Marche ringrazio. Si dice che non è due senza tre e sappiamo che è già in progetto un altro impegno ed è un fatto di grande soddisfazione. Non capita spesso in una tragedia così grande di avere più donazioni di questo livello. È un vero impegno, costante e pieno di attenzione e premura per una comunità ferita che ritrova nella scuola un motivo in più per guardare avanti e questo va al di là di una donazione, ha un significato ancora più importante. Un ultimo ringraziamento anche al sindaco di Muccia, Mario Baroni, per l'impegno che mette ogni giorno per il suo comune. La ricostruzione, purtroppo ha concluso il Presidente - continua ad essere realizzata con strumenti e tempi ordinari. Anche chi ha fatto la scelta più complessa della perimetrazione si è visto riconoscere somme solo poche settimane fa. Abbiamo chiesto in ogni sede, in ogni modo e con ogni voce che si cambiasse modalità ma ancora oggi si deve operare così e anche oggi, confrontandoci con alcuni sindaci abbiamo condiviso questa amara riflessione: la difficoltà di dover lavorare in un quadro debole come se qui non fosse accaduto nulla di straordinario e grave. red/mn (fonte: Regione Marche)

Clima: studiare piogge estreme per una migliore risposta. Convegno a Perugia

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 11:36 Negli ultimi venti anni, la regione Umbria è stata interessata da cinque periodi siccitosi che hanno portato alla dichiarazione dello stato di calamità naturale e sette eventi alluvionali. Pubblicizzare e diffondere liberamente i risultati degli studi sulla regionalizzazione delle piogge brevi estreme in Umbria in relazione all'evoluzione del clima per una migliore e più attenta progettazione. È questo l'obiettivo del convegno "La conoscenza delle piogge quale strumento per la mitigazione degli effetti di un clima in evoluzione che si terrà domani, venerdì 28 giugno, nell'Aula Magna del Polo di Ingegneria a Perugia (ore 15), con il patrocinio di Regione Umbria, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli studi di Perugia, Società Idrologica Italiana, Ordine degli Ingegneri della provincia di Perugia, Ordine regionale dei Geologi Umbria. Nell'ultimo decennio rilevano gli organizzatori - si è assistito ad un'intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi, con alternanza di alluvioni e siccità in grado di mettere in crisi le attività antropiche e disastri di approvvigionamento idropotabile, con gravi perdite economiche ed disagi per le popolazioni colpite. In Umbria questa problematica ha avuto un grande impatto in quanto, negli ultimi venti anni, la regione è stata interessata da cinque periodi siccitosi (2001, 2003, 2007, 2012, 2017) che hanno portato alla dichiarazione dello stato di calamità naturale e sette eventi alluvionali (2005, 2008, due nel 2010, 2012, 2013, 2017). La Regione Umbria cura la gestione della rete di monitoraggio idro-pluviometrica dal 1984 e ad oggi conta circa 140 stazioni tra strumenti telemetrici e a registrazione. I dati raccolti costituiscono il fondamento per la conoscenza di come la crisi climatica impatta sull'ambiente, rappresentando uno strumento indispensabile per conoscere e per mitigare gli effetti sul territorio antropizzato. Con questo obiettivo, in collaborazione con il Cnr-Irpi (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) e il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università degli studi di Perugia, la revisione della regionalizzazione delle piogge intense viene messa a disposizione tramite Web-Gis. Il sito permette a tutti i tecnici di avere a disposizione uno strumento fondamentale e facilmente accessibile di consultazione dei dati spazializzati delle precipitazioni intense per qualsiasi tipo di progettazione o di verifica di opere. [19 convegno_umbria][82 convegno_umbria]red/mn (fonte: Regione Umbria)

Sisma Emilia, riapre al culto la chiesa di Rivara di San Felice sul Panaro (MO)

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 12:25 La struttura era stata gravemente danneggiata dal terremoto del 2012. L'inaugurazione nel pomeriggio di sabato 29 giugno. Ristrutturazione finanziata dalla Regione con oltre 1,6 milioni di euro. Era stata gravemente danneggiata dal terremoto dell'Emilia del 2012. E sabato 29 giugno sarà restituita alla comunità di Rivara, località di San Felice sul Panaro (MO). È la seicentesca chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima, ora completamente restaurata grazie al finanziamento della Regione Emilia Romagna - con i fondi del Commissario delegato alla ricostruzione, Stefano Bonaccini -, pari a 1 milione e 230 mila euro, per il primo stralcio di lavori già realizzati, a cui si aggiungono 400 mila euro per un secondo stralcio di interventi, attuati dall'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Alla cerimonia di inaugurazione e di riapertura al culto, a partire dalle ore 16.30, sarà presente l'arcivescovo Abate Modena e Nonantola, monsignor Erio Castellucci, che celebrerà la Messa solenne. Viene restituito alla comunità il principale simbolo della frazione - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive e Ricostruzione post sisma, Palma Costi -. È un fatto importante, perché l'identità delle nostre comunità passa anche attraverso la ricostruzione dei luoghi di culto, spesso depositari di tesori unici, che sono i segni più tangibili della bellezza delle nostre città, oltre che basilari nella dimensione religiosa. Un segno concreto che la ricostruzione prosegue in stretta collaborazione tra Regione, Diocesi e Ministero dei Beni culturali. L'intervento I lavori hanno riguardato la ricostruzione del timpano e di tutta la facciata, la riparazione degli alzati, il consolidamento dell'arco trionfale del presbiterio, il rifacimento completo del tetto del presbiterio, il rafforzamento locale del tetto dell'aula liturgica e quello di tutti i tetti laterali, la ricostruzione completa della lanterna della cupola e il rafforzamento della stessa, nonché il ritinteggiamento interno ed esterno (a esclusione delle decorazioni artistiche) e il rifacimento di tutti gli impianti preesistenti alla data del sisma. La ricostruzione dei luoghi di culto dopo il sisma Dopo il sisma del 2012, per il ripristino degli edifici di culto dell'Emilia danneggiati sono stati stanziati 312 milioni di euro, di cui 273 milioni del Commissario e 39 milioni provenienti da cofinanziamenti. Nei mesi successivi alle scosse erano stati subito riaperti 54 chiese (con una spesa di oltre 15 milioni di euro), con interventi di messa in sicurezza: inoltre erano stati realizzati, per assicurare la continuità di culto, 15 edifici provvisori con una spesa di quasi 6,3 milioni di euro. La storia La chiesa, che risale ai primi decenni del 1600, presenta la facciata che richiama gli elementi dell'architettura classica, suddivisa da quattro semipilastri che dipartono da uno zoccolo posto alla base e collegati fra loro da una cornice al di sotto del timpano. Nel timpano vi è un affresco raffigurante l'assunzione della Beata Vergine Maria tra angeli eseguita nel 1958 da Giovanni Botti di Domodossola, durante i restauri della facciata. Sulla destra della chiesa, staccata da essa, il campanile, alto circa 26 metri, a base quadrata. L'interno della chiesa presenta a una sola navata e sei cappelle laterali. Il soffitto è a cassettoni in legno e risale agli anni 1957-58, ha sostituito l'antico soffitto, identico nelle strutture e dimensioni, risalente alla seconda metà del 1600. Sulla parete di fondo del presbiterio è posto il quadro della Natività di Maria, titolare della chiesa, dipinto dai colori accesi sul cangiante per esaltare l'atmosfera gioiosa: opera della seconda metà del 1500 attribuita alla scuola del Guercino. [red/mn](#)(fonte: Regione Emilia Romagna)

Maltempo Emilia Romagna, dal governo 19 milioni di euro

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 13:37 Il Cdm ha anche prorogato lo stato di emergenza nel torinese e stanziato 12 milioni per zone emiliane colpite da forti piogge a febbraio. Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera allo stato di emergenza nei territori della Regione Emilia Romagna interessati dagli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nel mese di maggio 2019 in Emilia Romagna e ha previsto lo stanziamento di 19 milioni di euro per attuazione dei primi interventi. Inoltre il Cdm ha anche deliberato la proroga dello stato di emergenza già dichiarato in conseguenza degli eventi meteorologici che si sono verificati il 7 giugno 2018 nel territorio dei comuni di Bussoleno, di Chianocco e di Mompantero, nella città metropolitana di Torino. Da ultimo il consiglio dei ministri ha previsto un ulteriore stanziamento di 12 milioni di euro per la realizzazione degli interventi nei territori delle province di Bologna, di Modena, di Parma, di Piacenza e di Reggio Emilia interessati dagli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati nel mese di febbraio 2019. Red/cb (Fonte: Cdm)

Sequestrate tre discariche abusive nel Ragusano

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 15:14 Nelle aree oltre a rifiuti pericolosi e non anche una cava abusiva di sabbia in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico Tre discariche abusive per complessivi 35 mila metri quadri dove c'erano 50 tonnellate di rifiuti speciali sono state sequestrate negli ultimi mesi in altrettante aree destinate alla semina e al pascolo dalla Guardia di finanza di Pozzallo (Ragusa), che ha individuato come responsabili tre imprenditori rispettivamente dei settori turistico balneare, del movimento terra e della lavorazione di materie prime, che avrebbero adibito i terreni a luogo di deposito e movimentazione di rifiuti pericolosi e non. Nelle aree sono stati trovati grossi cumuli di terre e rocce da scavo, rifiuti provenienti da demolizioni e costruzioni edilizie, amianto e scarti di lavorazione da cicli industriali che modificavano l'assetto originario naturale dell'ambiente circostante. In uno dei tre terreni è stata scoperta anche una cava abusiva di sabbia in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico vicino all'area boschiva marina protetta del 'Maccone Bianco'. Nell'area, formalmente a destinazione agricola, inoltre erano stati eseguiti lavori di scavo e sbancamento di terra per un'altezza che in alcuni punti superava i 6 metri e con un ammanco di sabbia stimato in 17.000 metri cubi che andava a finire in aziende specializzate nella fabbricazione di cementi e calcestruzzo con un'omessa dichiarazione al Fisco di oltre 100 mila euro. I militari hanno anche sequestrato un escavatore gommato ed un camion per movimento terra utilizzati per l'estrazione della sabbia. Red/cb (Fonte: Ansa)

A fuoco 3 ettari nella riserva naturale di Torre Guaceto

[Redazione]

Giovedì 27 Giugno 2019, 16:08 Legambiente denuncia: necessario intensificare le attività di controllo nelle aree oggetto di incendi che da diversi anni sono sempre le stesse. Incendio a Torre Guaceto, in provincia di Brindisi, oggi alle 14. Il personale del consorzio dopo aver avvistato un focolare all'interno della riserva naturale denominata "Macchia San Giovanni", a monte della strada statale 379, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Già nella serata precedente a causa di un ulteriore rogo divampato in un altro punto dell'area protetta e al mattino, nell'area data alle fiamme nel primo pomeriggio di ieri. Nei primi due casi, l'incendio è stato spento prima che potesse lambire gli habitat protetti, nell'episodio delle 14, le forti raffiche di vento hanno impedito ai vigili del fuoco di mettere in sicurezza la zona prima che venissero intaccate le aree più sensibili. Le lingue di fuoco si sono estese verso sud, hanno divorato prima il canneto e poi hanno attaccato la macchia mediterranea. In tutto sono stati distrutti 3 ettari di area naturale, la metà dell'intera Macchia San Giovanni. L'origine del rogo si deve con tutta probabilità alla cattiva conduzione agronomica di alcuni terreni localizzati vicino all'area dall'alto valore naturalistico distrutta. "Esprimiamo tutta la nostra solidarietà al consorzio di gestione della riserva e ribadiamo la necessità di intensificare le attività di controllo nelle aree oggetto di incendi che da diversi anni sono sempre le stesse". È quanto dichiarano Antonio Nicoletti, responsabile Aree protette di Legambiente e Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia dopo l'incendio che ha distrutto tre ettari di macchia mediterranea in zona Torre Guaceto. "Poiché l'area danneggiata rientra nella zona speciale di conservazione, chiediamo alla Regione Puglia di accelerare le procedure per affidarla al consorzio di Torre Guaceto", concludono. Red/cb (Fonte Repubblica Bari e Dire)

Meteo, Cia Padova: il caldo mette a rischio frutta, mais e orticole

Gli imprenditori agricoli della Cia-Agricoltori italiani di Padova sono in stato di allarme

[Redazione]

Dopo un mese di pioggia incessante e asfissia per le coltivazioni, agricoltura padovana è minacciata dal caldo anomalo annunciato a partire dalle prossime ore. La colonna del mercurio salirà di oltre 12 gradi sopra la media stagionale, e a soffrire maggiormente di una calura a dir poco eccessiva, saranno frutta, verdura, e mais. Gli imprenditori agricoli della Cia -Agricoltori italiani di Padova sono in stato di allarme e, tra la pioggia di maggio e il caldo improvviso, subiscono un calo della produzione pari anche al 40%, ed un aumento di costi di produzione del 30%. Il calore che sta per arrivare nella regione comporterà per gli agricoltori la necessità di ricorrere con maggiore intensità e frequenza all'irrigazione, nel tentativo di salvaguardare i 1.500 ettari coltivati a orticole, gli oltre 36.000 dedicati al mais, e altri 700 relativi alla frutta: Per poter irrigare i campi coltivati dobbiamo turnarci commenta il Presidente di Cia Zona Montagnana, Luca Ferrazin, coltivatore di frutta Le piante stanno andando in stress idrico, producendo in molti casi frutti che risulteranno piccoli e duri, e non commerciabili, con una perdita di produzione prevista che si attesta al 30%. E non finisce qui: perché dopo aver assorbito acqua in quantità abnorme, ora il mais rischia di interrompere la sua crescita. Ne parla Emilio Cappellari, Presidente di Cia Zona Este: Se le temperature superano i 34 gradi, il masi non riesce a compiere il suo ciclo naturale, va in stress, e le produzioni ne risentono sia per quantità, che per qualità. Se ne produce di meno, e sarà più facilmente attaccabile dai parassiti. E le orticole? è un forte calo nella produzione di zucchine e pomodori raccontaimprenditore agricolo Davide Russo, che coltiva biologico ai piedi dei Colli Euganei -. Quest'anno, tra la pioggia di maggio e il caldo incredibile di questi giorni, la mia produzione è scesa del 40% rispetto allo stesso periodo del 2018. Tanto per fare degli esempi, avrei dovuto piantare la cipolla a metà aprile, e sono stato costretto a piantarla a giugno, e per i fagiolini siamo in attesa di vedere come evolve la situazione, perché con il forte caldo rischiano di non crescere. è timore per i prossimi giorni, anche da parte di Marco Zambon, Presidente dell'associazione Dal Campo alla Tavola di Cia: unico strumento che abbiamo a disposizione per affrontare questo momento è irrigazione, che ha comunque un costo, e che non è infinita. Potremo tener duro al massimo una settimana, ma poi la situazione diventerebbe drammatica. Poco si può fare contro le trasformazioni del clima, ma non si possono ignorare le necessità degli agricoltori: Gli eventi climatici mettono a dura prova la redditività agricola dichiara il Direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini -. E indispensabile garantire un reddito equo agli imprenditori agricoli, anche attraverso le assicurazioni da eventi calamitosi, e i contributi della Politica Agricola Comunitaria.

Meteo, caldo africano: primi danni nelle campagne, "bruciano frutta e verdura"

[Redazione]

Si contano i primi danni provocati dall'ondata di caldo africano nelle campagne dove bruciano frutta e verdura pronte per la raccolta: è quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti che sottolinea come le alte temperature abbiano provocato perdite dal 10% al 30% del raccolto in alcune aziende della pianura padana dove si registrano i picchi di calore più elevati. Dalle angurie che sottolinea la Coldiretti mostrano evidenti segni di scottature con sfregi bianchi sulla buccia ai peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Con il grande caldo continua la Coldiretti è emergenza nelle campagne dove gli agricoltori sono costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature, dagli ortaggi al mais, dalla soia al pomodoro. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante spiega la Coldiretti sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali. intervento con irrigazione di soccorso è importante continua la Coldiretti soprattutto per far sopravvivere le piantine piccole che non avendo radici sviluppate non riescono a raggiungere lo strato umido del terreno poiché lo sbalzo improvviso della temperatura tende a formare una crosta in superficie. Al momento non è allarme siccità poiché le riserve di acqua sono per ora garantite sottolinea la Coldiretti grazie alle precipitazioni del mese di maggio come dimostrano i grandi laghi che hanno un grado di riempimento pari al 78% in quello di Como al 92%, il Maggiore e fino al 96% per il Garda mentre il fiume Po al Ponte della Becca si trova ad un livello di poco più di mezzo metro al di sotto dello scorso anno. Bene anche i bacini artificiali in Piemonte conclude la Coldiretti vicini alla capacità massima, così come quelli in Emilia Romagna e del Centro-Sud, dal Lazio all'Abruzzo fino alla Calabria e alla Sicilia secondo Anbi che segnala invece difficoltà solo in Basilicata e in Sardegna.

Caldo africano: superata la soglia di ozono in Bassa Atesina

[Redazione]

Il caldo torrido di questi giorni sta portando non solo un aumento della temperatura e dell'insolazione, ma anche la crescita delle concentrazioni di ozono nell'aria. Ieri sera (26 giugno) la soglia di informazione di 180 microgrammi per metro cubo è stata infatti superata in due delle stazioni di misura presenti in Alto Adige. A Egna, alle ore 22, la concentrazione oraria risultava essere di 183 g/m, mentre a Cortina sulla strada del vino, all'altezza del campo sportivo, la soglia è stata superata tra le 19 e le 22 con un picco massimo di concentrazione di ozono nell'aria di 208 g/m. Concentrazione elevata di ozono. Il direttore del laboratorio analisi aria e radioprotezione dell'Agenzia per l'ambiente, Luca Verdi, ricorda che le concentrazioni di ozono sono tipicamente più elevate nella conca di Bolzano fino a Merano, in Bassa Atesina, presso gli altipiani di Renon e di Siusi e lungo i pendii circostanti. Il caldo ed il forte irraggiamento solare fanno aumentare la concentrazione di ozono, che invece diminuisce con la pioggia: considerate le previsioni meteo, la concentrazione di ozono potrà rimanere elevata sia oggi che nei prossimi giorni. Appello rivolto alle persone con problemi all'apparato respiratorio è quello di evitare gli sforzi all'aperto nelle ore pomeridiane e in quelle serali qualora si abbiano elevate concentrazioni di ozono. Tutti i dati aggiornati sul web. Tutti i dati attuali delle stazioni di misura, sia giornalieri che mensili, possono essere consultati online sul portale web della Provincia dedicato al tema ambiente nella sezione situazione dell'aria. Alla luce del particolare contesto meteorologico, inoltre, Verdi ricorda che è importante prestare particolare attenzione alle radiazioni ultraviolette. Sempre sul portale web dedicato all'ambiente si possono trovare tutte le informazioni utili e i consigli sulla radiazione ultravioletta. Per ulteriori informazioni i cittadini possono rivolgersi al laboratorio analisi aria e radioprotezione (0471/417140).

Caldo senza precedenti sull'Italia: "è allarme, siamo in piena emergenza climatica e c'è ancora chi non lo capisce"

Caldo record sull'Italia, temperature senza precedenti oggi al Nord: i Verdi ribadiscono la loro posizione sull'emergenza climatica in atto

[Redazione]

L'ondata di caldo improvviso che stiamo vivendo in questi giorni mette in evidenza quanto sosteniamo ormai da anni: l'Italia è il Paese che più degli altri paga il prezzo di politiche scellerate sulle questioni ambientali. E quanto sostengono, in una nota, Elena Grandi co-portavoce dei verdi e Angelo Bonelli, coordinatore dell'esecutivo dei Verdi, esponenti di Europa Verde, che ribadiscono la necessità di dichiarare emergenza climatica. Dopo il maltempo degli ultimi mesi proseguono gli ambientalisti in diverse regioni Arpa sta ora lanciando allarme per elevato disagio fisiologico da caldo. Allo stesso modo, numerosi medici raccomandano di non lasciare le proprie abitazioni per evitare malori dovuti alle condizioni meteo estreme, unite all'inquinamento atmosferico. E chiaro che l'aumento delle temperature non è un miraggio degli ambientalisti: lo certifica anch'essa nel suo rapporto sugli indicatori del Clima in Italia, segnalando il 2018 come l'anno più caldo dall'inizio delle osservazioni (1961), con un'anomalia di temperatura media di +1.71 C. Il 5 giugno scorso, il Senato ha perso la grande occasione di dichiarare emergenza climatica, alla quale sarebbe seguito un impegno maggiore per raggiungere gli obiettivi più ambiziosi nell'attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima: la drastica riduzione delle emissioni, l'avvento di una reale economia circolare e della piena transizione energetica.

Ondata di caldo africano, frantumati tantissimi record al Nord: temperature mai viste, tutti i DATI

[Redazione]

La giornata di Giovedì 27 Giugno 2019 verrà ricordata a lungo per la storia meteorologica dell'Italia: rimarrà per sempre una di quelle date cerchiata di rosso nel calendario degli annali climatologici del nostro Paese. Come le Previsioni Meteo avevano ampiamente preannunciato, sono stati battuti numerosi record di caldo a testimonianza che è trattato di un'ondata di calore senza precedenti nella storia degli ultimi secoli dell'Italia settentrionale. L'ondata di caldo si concluderà nelle prossime ore e ha raggiunto ormai nel pomeriggio di Giovedì le temperature più elevate. Adesso attenzione ai forti temporali che seguiranno. Ma intanto è doveroso riportare tutti i dati più significativi. Ben tre stazioni meteorologiche della rete ufficiale di Enav e Aeronautica Militare (circuito WMO) hanno battuto il loro record di caldo assoluto: si tratta di Aosta, Bolzano e Mondovì, tutte località situate lungo l'arco alpino, all'estremo Nord del Paese, nell'area più colpita dal caldo africano di queste ore. I dati: Aosta Pollein +40,4 (precedente record di +37,0 C, raggiunti il 7 agosto 2015) Mondovì +40,2 (precedente record di +38,6 C, raggiunti il 28 luglio 1947) Bolzano Aeroporto +40,0 (precedente record di +39,1 C, raggiunti il 21 luglio 1983 e il 11 agosto 2003). In tutti e tre i casi si tratta di record clamorosi: Aosta ha frantumato il suo precedente, che era comunque molto recente, di oltre 3 C, ed è la prima volta che in Valle Aosta si supera la soglia dei +40 C. E inoltre la prima volta in assoluto che in Italia ci siano località che hanno il loro record di caldo assoluto nel mese di Giugno: tutti i precedenti erano di Luglio o Agosto. Un dato molto particolare che deve farci riflettere sul fatto che non solo faccia più caldo come intensità, ma che si sta anche allargando la finestra temporale di quello che è il periodo più caldo dell'estate, ormai non più relegato a luglio e alla prima metà di agosto. Oltre ai tre record assoluti di Aosta, Bolzano e Mondovì, sono tantissimi (ben 8!) i record mensili frantumati nelle scorse ore, alcuni antichissimi come quello di Bologna che resisteva da 84 anni o quello di Latina che resisteva da 37 anni! Sono quindi località in cui ha fatto più caldo nella storia a Luglio o Agosto, ma mai a Giugno si erano raggiunte le temperature delle scorse ore. Ecco i dati: Ferrara San Luca +39,0 (precedente record di +37,4 C, raggiunti il 13 giugno 2003) Treviso Sant'Angelo +38,5 (precedente record di +38,2 C, raggiunti il 12 giugno 2003) Bologna Borgo Panigale +38,3 (precedente record di +38,0 C, raggiunti il 29 giugno 1935) Piacenza +38,2 (precedente record di +37,2 C) Verona Villafranca +38,1 (precedente record di +36,4 C, raggiunti il 30 giugno 2012) Latina +37,8 (precedente record di +36,6 C, raggiunti il 25 giugno 1982) Torino Caselle +36,9 (precedente record di +35,6 C, raggiunti il 28 giugno 2005) Bergamo Orio al Serio +36,6 (precedente record di +36,3 C, raggiunti il 12 giugno 2003). Infine, altre 3 stazioni meteo hanno eguagliato il loro precedente record di caldo mensile: Treviso Istrana +37,4 (come il 12 giugno 2003) Milano Linate +36,6 (come il 28 giugno 2005) Brescia Ghedi +36,2 (come il 24 giugno 2002). Tutte le altre stazioni del Centro/Nord hanno sfiorato il loro record per un soffio, e adesso è ancora una notte caldissima. A pochi minuti dalle 23:00, abbiamo +33a Milano, +32a Torino e Padova, +31a Venezia e Pordenone, +30a Roma, Bologna e Trieste. E una notte terribile.

Caldo: Coldiretti, danni in campagne bruciano le angurie - Mondo Agricolo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - Sono le angurie tra le prime vittime del grande caldo africano nelle campagne dove si iniziano a contare i primi danni su frutta e verdura pronte per la raccolta. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti, che sottolinea come le alte temperature abbiano provocato perdite dal 10% al 30% del raccolto in alcune aziende della pianura padana, dove si registrano i picchi di calore più elevati. Dalle angurie che mostrano evidenti segni di scottature con fregi bianchi sulla buccia, ai peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Con il grande caldo, spiega la Coldiretti, è emergenza nei campi dove gli agricoltori stanno correndo all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante, infatti, sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali. Al momento, comunque, conclude la Coldiretti, non c'è allarme siccità poiché le riserve di acqua sono per ora garantite dalle abbondanti precipitazioni del mese di maggio. (ANSA).

Scuola musica Camerino con Fond. Bocelli - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMERINO (MACERATA), 27 GIU - "Camerino ancora più città della musica grazie alla Fondazione Andrea Bocelli, che ha annunciato la realizzazione della Scuola della Musica nella città ducale". Così il sindaco Sandro Sborgia a proposito della nuova struttura che "ospiterà l'Istituto musicale Nello Biondi, crollato a causa del sisma 2016, ma non solo". Nel corso dell'inaugurazione del nuovo plesso scolastico costruito a Muccia - donato dalla Andrea Bocelli Foundation - "è avvenuta una sorta di passaggio di testimone sul palco: Mario Baroni, sindaco di Muccia, dopo aver ricevuto un piatto con lo stemma del proprio Comune da Luca Piergentili, sindaco di Sarnano (dove la Fondazione ABF aveva realizzato un'altra scuola, ndr), ha a sua volta consegnato il "testimone" a Giovanna Sartori, assessore alla cultura di Camerino per presentare il nuovo progetto di cui si farà carico la Fondazione".

Terremoto di Roma: formiche e gatti lo avevano sentito? Il sesto senso degli animali...

[Redazione]

di Fedora QuattrocchiPubblicato il 27 giugno 2019 12:28 | Ultimo aggiornamento: 27 giugno 2019 12:28[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto di Roma: formiche e gatti lo avevano sentito? Il sesto senso degli animali...Terremoto di Roma: formiche e gatti lo avevano sentito? Il sesto senso degli animali ROMA Il Terremoto di Roma del 23 giugno 2019 (ML 3.7) è stato un sisma tettonico Appenninico o un sisma connesso con i fluidi circolanti pertinential vulcanico quiescente dei Colli Albani? Lo stile e durata sarebbe diverso.I cittadini lo hanno avvertito distintamente anche nella città di Roma, il 23giugno 2019 alle ore 22:43 italiane. La prima domanda da porsi è la seguente:la faglia che si è mossa con energia pari a Magnitudo locale di 3.7, ad unaprofondità ipocentrale di circa 9 km, con qualche piccola replica minore e sedenel passato di terremoti storici come quello del 26 Agosto 1806 con magnitudostimata pari a 5.6 (catalogo INGV CPT15) è: [INS::INS]i) un mero movimento tettonico del sistema di faglie Appenniniche (NW-SE) conle relative faglie trasversali Anti-Appenniniche (NE-SW) di svincolo crostaletra segmenti di faglia appenninici adiacenti oppure 51000ii) è pertinente ai sistemi di faglia periferici più disarticolati ed anche conandamento N-S, della grande struttura vulcanica dei Colli Albani (ilcosiddetto Alban Hills Volcano quale vulcano quiescente ma attivo in tempi umani preistorici)? In questo secondo caso, poiché si tratterebbe di una cosiddetta unrestactivity vulcanica, ovvero una attività residua termometamorfico-idrotermalelungo sistemi di fratture non necessariamente di natura solo tettonica, ma congrande ruolo per i fluidi in risalita (prettamente gassosi, a prevalenzaCO2 come gas carrier anche per H2S, il Radon ed altri gas endogeni, proprioquesto differente ruolo dei fluidi differenzierebbe lo stile della sequenzasismica e la durata di essa. Da una modalità prettamente tettonica nel primo caso infatti si distinguerebbe la seconda modalità che può comportare la presenza di sciame sismici piùprolungati, sebbene spesso di non grande magnitudo massima, rispetto alla primamodalità tettonica, che ha eventi più isolati, caratterizzati da eventi singoliquindi, o doppiette appenniniche ma non proprio da una sismicità a grappolo a a sciame lungo una certa fascia sismogenetica, che in queste areevulcaniche quiescenti spesso è proprio la zona di risalita di fluidi o diincrocio di faglie a differente angolazione, dove le grandi quantità di fluiditrovano una permeabilità diversa rispetto alle rocce circostanti. E a Colonnaabbiamo grandissimi quantitativi di fluidi nel sottosuolo.Si pensi anche all'Acquedotto Colonna (Sorgenti di grande portata come AcquaVergine etc) ovvero grandi acquiferi che se vengono caricati da grandi pioggeche possono comportare il contatto tra acquiferi regionali stessi e grandifaglie critically stressed, allora tale movimento di fluidi percolantimeteorici verso il basso nella crosta può innescare una faglia silente cheraggiungerebbe il punto di rottura proprio a causa di una nuova pressione difluidi prima inesistente.Quindi domandiamoci sempre quale tipo di situazione caratterizza terremoto piùvicino possibile a casa nostra e rispondiamo anche a questo Terremoto di Romadi inizio estate 2019.Prima di questo terremoto ho avuto diverse segnalazioni poche ore prima delsisma del 23 giugno 2019 pervenutemi via messenger da parte dei cittadini, inparticolare relative al comportamento di formiche e gatti. Ma questo è un altrocapitolo, per un altro articolo in cui approfondire il contributo che puòvenire dalla particolare capacità sensoristica che hanno gli animali.Si pensi all'olfatto dei cani 20.000 volte superiore al nostro. Che sensorinaturali (a disposizione sempre il questionario che ho formulato fin dal 2014ed usato da alcuni comuni dell'Italia centrale).[INS::INS][INS::INS]

Terremoto a Roma, case evacuate a Colonna, chiuso il duomo, riaperto quello di Monte Compatri

[Redazione]

Dopo la forte scossa di terremoto di magnitudo 3.6 di ieri alle 22,43, la terra ha tremato per altre due volte nella zona compresa tra Colonna, Zagarolo, Montecompatri, Monteporzio, San Cesareo, Galliciano nel Lazio e Lunghezza. La prima replica si è verificata alle 23.06 con magnitudo 1.4, la seconda alle 01.23 con identica magnitudo: due ulteriori scosse avvertite praticamente solo dagli strumenti. Ieri in tarda serata molta gente è scesa in strada dopo la prima scossa di terremoto. Centinaia le richieste di aiuto e di verifiche arrivate alle sale operative dei vigili del fuoco e protezione civile regionale. Numerose le squadre della Protezione civile di Montecompatri, Colonna, San Cesareo e Zagarolo, in collegamento con la sala operativa regionale, che hanno effettuato monitoraggi e controlli nei centri storici delle cittadine dei Castelli Romani che hanno subito ingenti danni. A Montecompatri sono state evacuate e rese inagibili le abitazioni dei due sacerdoti accanto al duomo centrale, che resta invece aperto, per via di alcune cadute cornicioni e pericolose crepe all'interno. A Colonna la protezione civile e la polizia locale è al lavoro ininterrottamente da ieri sera, alcune case sono state evacuate in via della Libertà, per i danni del terremoto. Chiuso il duomo. A Zagarolo durante la scossa era in corso una festa paesana, in pochi minuti, il centro storico si è svuotato in pochi minuti, presenti i volontari della protezione civile locale, che hanno dato ausilio alla folla. L'area dei Colli Albani in cui è stato registrato il terremoto è a pericolosità sismica medio-alta. "Famosa per i vulcani, questa zona ha una sua attività sismica frequente e storicamente non sono mai avvenuti terremoti con magnitudo elevatissime", ha detto ad una agenzia di stampa il sismologo Carlo Meletti, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Rimangono attivati tutti i centri operativi comunali e intercomunali con la protezione civile e le forze dell'ordine in allerta24. In molti hanno preferito passare la notte in strada, in auto e in rifugi di fortuna, stamattina ci saranno altri sopralluoghi nei centri storici, alle chiese e agli edifici più vecchi.

Esplosione Rocca di Papa, in 5milaper l`addio al sindaco eroe

Rocca di Papa si ferma oggi oggi per i funerali di Emanuele Crestini, il sindaco eroe morto insieme al suo delegato Vincenzo Eleuteri per l'esplosione causata da una fuga di gas...

[Redazione]

Rocca di Papa si ferma oggi oggi per i funerali di Emanuele Crestini, il sindaco eroe morto insieme al suo delegato Vincenzo Eleuteri per l'esplosione causata da una fuga di gas provocata dalla rottura di una tubazione durante dei carotaggi nel sottosuolo del centro storico lo scorso 10 giugno. Rocca di Papa, Tanti auguri mio eroe: il commovente post della fidanzata del sindaco Crestini Sindaco eroe, giovedì i funerali di Emanuele Crestini al parco della Pompa: Così come avrebbe voluto lui Oltre cinquemila persone sono attese per le esequie che verranno celebrate alle 16,30 nel parco La Pompa nella zona dei Campi di Annibale. Circa cento volontari della protezione civile regionale hanno montato una grossa tensostruttura sulla pista di hockey che è stata rimessa a nuovo. Da indiscrezioni, sembrerebbe prevista la partecipazione del coro del Vaticano e di alte cariche dello Stato oltre alla stragrande maggioranza dei sindaci del Lazio. Rocca di Papa, l'addio a una vittima dell'esplosione: La città piange un eroe Intanto amico di famiglia del sindaco, Augusto Basili ha messo a punto gli ultimi preparativi: La salma di Emanuele fa sapere arriverà intorno alle 9 scortata dai corazzieri dei carabinieri in alta uniforme e con la corona del presidente della Repubblica. Raggiungerà la camera ardente allestita nel duomo centrale della città. Dopodiché sarà portata al parco pubblico, su un altare ben visibile a tutti. Per garantire una viabilità scorrevole è stato potenziato il servizio straordinario di navette Schiaffini sul territorio comunale. Gli ingressi al parco saranno quattro più uno riservato alle autorità con un parcheggio interno ed è stato anche allestito un ponte in legno che permetterà il passaggio del feretro. In piazza della repubblica sono state affisse due grosse foto di Crestini ed Eleuteri con le bandiere dell'Italia e di Rocca di Papa. Ironia della sorte uno dei manifesti che annunciano le esequie è stato affisso accanto all'avviso di inizio dei maledetti lavori di ispezione geologica alle cavità naturali da cui è generata la tragedia. Giovedì 27 Giugno 2019, 10:35 - Ultimo aggiornamento: 27-06-2019 11:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Sicilia tra le Eolie e Messina: magnitudo 3.6

[Redazione]

Terremoto di magnitudo 3.6 in Sicilia: l'epicentro, secondo quanto rilevato, sarebbe sulla costa siciliana nord orientale, precisamente tra le isole Eolie e Messina. Il terremoto è stato avvertito in serata, a una profondità di 16 km. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.6 ore 19:42 IT del 27-06-2019, Costa Siciliana nord orientale (Messina) Prof=16Km #INGV_22554591 <https://t.co/heRvdfvdNo> INGVterremoti (@INGVterremoti) 27 giugno 2019Terremoto, scossa di 6.3 a Panama: è allarme in un'intera regione, evacuati gli ospedali VideoTerremoto a Colonna, le scosse avvertite anche in Abruzzo: nessun danno Giovedì 27 Giugno 2019, 21:13 - Ultimo aggiornamento: 27-06-2019 21:19
RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo: Coldiretti Padova, danni dal 10 al 30 p.c. per frutta e verdura pronte per raccolta

[Redazione]

Padova, 27 giu. (AdnKronos) - Sale la preoccupazione fra gli agricoltori per di fronte all ondata di caldo africano che sta interessando la campagna padovana. Oggi, in occasione dell assemblea annuale di Coldiretti Padova, i dirigenti arrivati da tutta la provincia hanno confermato come in questi giorni l'aridità sta crescendo con il progressivo salire delle temperature. E hanno anche sottolineato come l'agricoltura sia il settore costantemente in prima linea di fronte ai mutamenti climatici, con una alternanza di piogge intense e temperature ben al di sotto della media a periodi segnati da ondate di calore e siccità, con il rischio crescente di fenomeni estremi come la grandine o il vento forte. In questi giorni stiamo già contando i danni nelle nostre campagne spiega Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova - dove bruciano frutta e verdura pronte per la raccolta. Al momento non è allarme siccità, grazie alla buona disponibilità di acqua per l'irrigazione, grazie alle precipitazioni intense di maggio, ma le alte temperature stanno già provocando perdite, da una prima stima dal 10% al 30%, del raccolto in alcune aziende della provincia dove si registrano i picchi di calore più elevati. Nella Bassa Padovana, dove ci avviciniamo ai 40 gradi, le angurie mostrano evidenti segni di scottature con sfregi bianchi sulla buccia e i peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Siamo costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature, dagli ortaggi al mais, dalla soia al pomodoro. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali.

Meteo , Italia nella morsa del caldo: oggi punte fino a 42 gradi

[Redazione Online]

Afpshadow Stampa EmailLa morsa del caldo si stringe. Oggi, giovedì 27 luglio, le temperature massime oscilleranno fra i 34 e i 39 gradi, a toccare punte di 42, nel Nordovest del Paese. Al Centroanticiclone africano continua a portare sole e caldo ovunque. Temperature in aumento, massime tra 33 e 37, fino a 39/40 sulle Tirreniche. Al Sud bel tempo prevalente salvo scrosci di pioggia in sviluppo diurno su dorsale e rilievi siculi, possibili sul basso Tirreno. Temperature in rialzo, massime tra 30 e 35. Un giugno mai visto che stupisce gli esperti Dobbiamo abituarci a una nuova normalità? Previsione Next Gli esperti sono rimasti sorpresi per ondata di calore che ha investito Europa occidentale? Domani, venerdì 28 luglio, al Nord alta pressione africana ancora ben calda con tempo soleggiato e molto caldo su tutte le regioni. Temperature stazionarie, massime tra 33 e 37, fino a 40 al Nordovest. Al Centro il promontorio subtropicale rinnova sole e gran caldo, salvo qualche disturbo diurno sui massicci abruzzesi. Temperature stabili, massime tra 33 e 37, fino a 40 sulla Toscana interna. Al Sud bel tempo prevalente, salvo qualche annuvolamento diurno lungo Appennino con sporadici fenomeni. Temperature stabili, massime tra 30 e 35. Massime in lieve calo nel fine settimana (qui il dettaglio, qui i consigli degli esperti). Per ora non sono previsti bruschi cali, ma nel corso della prossima settimana i valori si riavvicineranno alla media del periodo. 27 giugno 2019 (modifica il 27 giugno 2019 | 10:02) RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo: Coldiretti Padova, danni dal 10 al 30 p.c. per frutta e verdura pronte per raccolta

Padova, 27 giu. (AdnKronos) - Sale la preoccupazione fra gli agricoltori per di fronte all'ondata di caldo africano che sta interessando la campagna padov...

[Redazione]

Padova, 27 giu. (AdnKronos) - Sale la preoccupazione fra gli agricoltori per di fronte all'ondata di caldo africano che sta interessando la campagna padovana. Oggi, in occasione dell'assemblea annuale di Coldiretti Padova, i dirigenti arrivati da tutta la provincia hanno confermato come in questi giorni l'allarme stia crescendo con il progressivo salire delle temperature. E hanno anche sottolineato come l'agricoltura sia il settore costantemente in prima linea di fronte ai mutamenti climatici, con una alternanza di piogge intense e temperature ben al di sotto della media a periodi segnati da ondate di calore e siccità, con il rischio crescente di fenomeni estremi come la grandine o il vento forte. In questi giorni stiamo già contando i danni nelle nostre campagne spiega Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova - dove bruciano frutta e verdura pronte per la raccolta. Al momento non è allarme siccità, grazie alla buona disponibilità di acqua per l'irrigazione, grazie alle precipitazioni intense di maggio, ma le alte temperature stanno già provocando perdite, da una prima stima dal 10% al 30%, del raccolto in alcune aziende della provincia dove si registrano i picchi di calore più elevati. Nella Bassa Padovana, dove ci avviciniamo ai 40 gradi, le angurie mostrano evidenti segni di scottature con sfregi bianchi sulla buccia ai peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Siamo costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature, dagli ortaggi al mais, dalla soia al pomodoro. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali.

Caldo: a Verona, attivo numero di emergenza del servizio `Famiglia Sicura` (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Da qualche settimana è disponibile un buscolo dedicato proprio agli anziani che restano in città. Ampiamente diffuso sul territorio, è disponibile negli uffici dei servizi sociali, nei Centri Incontro Anziani protagonisti nel quartiere, nelle Circoscrizioni, nelle sedi anagrafiche, all'URP (anche delle Circoscrizioni) e nelle farmacie. Per il servizio Farmaco pronto che consegna a domicilio il medicinale, il numero da comporre è lo 045-509892, per le farmacie di turno lo 045-8041996, il cui elenco si trova anche sul sito www.federfarmaverona.it. La Protezione civile si è procurata una scorta di circa 5 mila bottigliette acqua naturale, da utilizzare in caso di emergenza (code in autostrada ecc). Gli uomini e i mezzi della struttura comunale garantiscono un intervento immediato, raggiungendo qualsiasi luogo all'interno del territorio comunale nel giro di 10 minuti o massimo un quarto d'ora. Il numero da chiamare è quello delle Emergenze della Centrale Operativa della Polizia municipale 045 8078411.

Caos rifiuti a Roma: "Con il caldo richio salute per bimbi e malati"

Continua l'emergenza rifiuti nella Capitale e la Regione Lazio allerta le Asl sui possibili effetti sulla salute pubblica. Il consiglio dell'Ordine dei Medici: "Buttate la spazzatura con i guanti"

[Redazione]

Continua l'emergenza rifiuti nella Capitale e la Regione Lazio allerta le Asl sui possibili effetti sulla salute pubblica. Il consiglio dell'Ordine dei Medici: "Buttate la spazzatura con i guanti" Cumuli di immondizia maleodorante abbandonati a macerare sotto il caldo torrido dell'estate romana. Prosegue emergenza rifiuti nella Capitale. La stessa dello scorso gennaio, con aggravante delle alte temperature che favoriscono il proliferare dei batteri e rendono l'aria irrespirabile. Tanto che in alcune zone della città non si riesce neppure a chiudere occhio. È il caso di Casal Bruciato, quartiere popolare nel quadrante Est della città, dove chi vive ai piani bassi e senza aria condizionata denuncia notti da incubo. Non posso permettermi il condizionatore spiega Claudio, che abita in un alloggio popolare così sono costretto a tenere le finestre aperte e la puzza che arriva in camera è nauseabonda. Ma questa è una piaga che non mette al riparo neppure le zone più centrali, come il quartiere Africano. Viale Libia, lo stradone dello shopping, è una via crucis di secchioni traboccanti ed il cattivo odore si propaga ovunque. Chi ha le vetrine davanti ai secchioni si lamenta perché la puzza mette in fuga i clienti ed attira animali di tutti i tipi. Soprattutto topi e gabbiani, ma anche scarafaggi e non mancano neppure i bigattini, come ha documentato con uno scatto diventato virale il Pd capitolino. È anche per questo che, soprattutto nelle periferie, sempre più cassonetti vanno a fuoco. La Polizia Locale parla di 101 secchioni inceneriti dal primo gennaio ad oggi. A Torre Angela, ad esempio, lo scorso sabato, l'ennesimo falò è stato preceduto da un'esplosione. Chi vive da quelle parti dice che è il frutto della rabbia delle persone che si sentono abbandonate, ma la Raggi parla di boicottaggi. Nel frattempo la Regione Lazio ha allertato le Asl romane sui possibili rischi per la salute dei cittadini, invitandole a vigilare sulla corretta rimozione dei rifiuti e segnalare le criticità. Emergenza rifiuti, con il caldo arriva il rischio malattie. La situazione non va sottovalutata, scrivono dalla Pisana, e richiede la massima collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'azienda. Ama per evitare possibili effetti sulla salute, in particolare modo per le persone con patologie respiratorie croniche e per i più piccoli. Il Ministero della Salute, però, spiega di non aver ricevuto segnalazioni di rischio epidemiologico tali da prefigurare un intervento diverso dal normale monitoraggio. Eppure sulla scrivania di Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici, ogni giorno arrivano decine di segnalazioni allarmate. Se non vengono osservate le profilassi igieniche spiega il rischio sanitario è concreto. Il suggerimento, quindi, è quello di non allarmarsi ma anche di adottare qualche accortezza, proteggendosi con dei guanti in lattice quando si butta la spazzatura, perché la mani sono uno dei veicoli più facili di infezione. E sul cattivo odore avvertito ai quattro angoli della Capitale chiarisce: La puzza non è nociva di per sé, ma è il segno dell'aumento della carica batterica dell'immondizia. Quali sono i rischi? Infezioni da contatto e gastroenteriti, tanto nei bambini che nei soggetti immunodepressi, tra le categorie più esposte". Attenzione anche alle feci dei ratti e degli altri animali che "possono causare malattie infettive. In queste ore la municipalizzata sta intensificando gli sforzi per riportare la situazione alla normalità, ma senza una pianificazione strategica, emergenza è solo rimanda alla prossima stagione. La risposta non può essere neppure nell'incremento della raccolta differenziata che, fanno sapere dal Campidoglio, ha raggiunto il 60 per cento. Roma non può aspettare. È necessario che il nodo impianti, dopo i roghi dei Tmb Salario e Rocca Cencia, venga sciolto. Il problema conclude Magi non è solo il ritiro dell'immondizia, ma anche le fasi successive, e riguarda il Comune, la Regione e il ministero dell'Ambiente: si devono sedere al tavolo per scegliere i siti di smaltimento. E magari, aggiunge, valutare l'opzione termovalorizzatori: "Producono energia e non inquinano". Roma ordine dei medici

Rieti, giovedì da bollino rosso per l'allerta sulle ondate di calore

[Redazione]

RIETI - Oggi, giovedì 27 giugno, bollino rosso e allerta tre, a Rieti, sul fronte delle ondate di calore. Il bollettino diffuso da ministero della Salute e Protezione civile indica per oggi, giovedì 27 giugno, una temperatura minima di 25 gradi e una massima di 35 gradi, per una temperatura massima percepita di 37 gradi e, appunto, allerta 3 - rossa per le ondate di calore. Per domani, venerdì 28 giugno, allerta 3 - rossa, temperatura minima prevista di 26 gradi, massima di 36 gradi e temperatura percepita di 37 gradi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, neve e frane: gestì l'apocalisse in un'ambulanzala sindaca Di Pietro: Ora devo ricostruire Civitella

Sono venuti anche dall'Australia per studiare la frana "sismo-indotta" che ha trasportato per quindici metri le case di Ponzano, spazzando via per sempre la bellissima frazione di...

[Redazione]

Sono venuti anche dall'Australia per studiare la frana "sismo-indotta" che ha trasportato per quindici metri le case di Ponzano, spazzando via per sempre la bellissima frazione di Civitella del Tronto, nell'Alto Abruzzo. Un fenomeno eccezionale, quasi da fine del mondo, che non ha ucciso nessuno solo perché la Terra ha avvertito i suoi abitanti dando segnali evidenti di cedimento. Mi si sfonda il pavimento gridò una donna. Quando ci sono arrivate queste segnalazioni ho fatto subito evacuare la zona dice il sindaco Cristina Di Pietro, 46 anni, avvocato, che nell'inverno del 2017 si è trovata ad affrontare due emergenze da apocalisse: il neve di gennaio con un muro bianco di due metri e 70 centimetri, tre scosse sismiche di magnitudo 5.3 e 5.4 e il black out dell energia elettrica per più di otto giorni in tutto il territorio comunale, erano i giorni di Rigopiano, ma a Civitella, isolata, lo hanno saputo una settimana dopo. Il mese dopo la maxi frana. Dopo tre giorni di pioggia, il 13 febbraio di due anni le case iniziarono a camminare" con la collina di circa 60 ettari che scivolò a valle per 15 metri, alcune rimasero in piedi, altre crollarono, mentre i 150 abitanti erano stati appena messi in salvo grazie alla prontezza di una donna sindaco che gestì la prima emergenza dentro a un'ambulanza requisita - come si fa quando si sta combattendo una guerra - e trasformata nel suo ufficio. Fu una catastrofe di proporzioni immani - racconta il sindaco Di Pietro - siamo rimasti senza luce per una settimana, imprigionati nella neve, spalata a mano dall'Esercito. Le turbine arrivarono dopo sette giorni dal Trentino e solo allora riuscimmo a raggiungere le frazioni isolate. Quella settimana è stato uno spartiacque nella sua vita di amministratore ma anche di professionista, moglie e mamma di un bambino di 12 anni. La frana "sismo-indotta" è molto studiata, vengono esperti da tutta Italia e dall'estero - dice Cristina Di Pietro - segnali di dissesto c'erano stati, veniva monitorata ma in quei giorni eccezionali, l'acqua iniziò a spingere lentamente, la collina in una settimana si spostò di circa 15 metri. Poi si scoprì che sotto c'erano falde acquifere silenti e che, a causa del sisma, del nevone e del terremoto, hanno ceduto provocando lo scorrimento della collina. Oggi Ponzano non c'è più. Il grosso del territorio è off-limits, zona rossa. Solo un nucleo di 50 persone ancora vive in un'area sicura. La nuova Ponzano verrà ricostruita a Sant'Eurosia, frazione limitrofa dice il sindaco, ora impegnata nella difficile fase della ricostruzione di Civitella del Tronto, colpita insieme a tanti altri comuni del Centro Italia nell'ottobre del 2016 dal terremoto e inclusa nel cratere sismico. Ogni nostra azione è volta a contrastare lo spopolamento e la lentezza burocratica che davvero ci frena spiega il sindaco. Il borgo storico ospita la fortezza borbonica più grande d'Italia, seconda solo a Salisburgo, con 50mila presenze l'anno - dice il sindaco - l'anno scorso abbiamo avuto un crollo vertiginoso di turisti per la paura del terremoto, ora stiamo recuperando. Il Comune ce la mette tutta per essere attraente. Sta per inaugurare un parco interattivo con percorsi che corrono sopra la pineta e aree picnic. Nella Fortezza saranno investiti 4 milioni per percorsi adatti ai disabili e la creazione di contenitori turistici. Poi verrà messa in sicurezza la parete usata per le arrampicate. Ci stiamo provando, ma la ricostruzione è molto lenta, non va di pari passo con la vita delle persone e se i residenti se ne vanno il paese muore. Per questo ho fatto di testa mia e dopo il terremoto ho riaperto la scuola in un ristorante e in otto mesi ne ho ricostruita una nuova e definitiva per non far allontanare i bambini, grazia anche a una sottoscrizione dei 2.800 dipendenti della Pilkington spiega Di Pietro, che comunque ha visto assottigliare la popolazione passata da 5.200 a 4.800 abitanti. Ma non si abbatte. Anzi rilancia. A Civitella ha creato un polo innovativo da zero a sei anni con un progetto didattico che parte dal nido e prosegue alla materna e attrae bambini da altri comuni con Ascoli Piceno e Sant'Egidio la Vibrata. E a breve sarà realizzato un giardino esterno dove i piccoli potranno fare l'orto, potare le piante, innaffiarle e curarle. Ma come riesce

a fare tutto? I miei assessori mi dicono: ma tu sei peggio di un uomo - ci scherza su la Di Pietro rieletha per il socondo mandato con il 89 per cento dei voti - E' vero, lavoro molto, faccio anche molti atti amministrativi, studio le norme difficili e cavillose sulla ricostruzione, è l'unico modo per combattere la lentezza nella presentazione dei progetti. Dobbiamo accelerare, dare servizi, favorire in ogni modo la residenzialità altrimenti la storia dei nostri paesi rischia di finire per sempre. RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplosione a Rocca di Papa, attesi in 5mila per l'addio al sindaco eroe

Rocca di Papa si ferma oggi per i funerali di Emanuele Crestini, il sindaco eroe morto insieme al suo delegato Vincenzo Eleuteri per l'esplosione causata da una fuga di gas...

[Redazione]

Rocca di Papa si ferma oggi per i funerali di Emanuele Crestini, il sindaco eroe morto insieme al suo delegato Vincenzo Eleuteri per l'esplosione causata da una fuga di gas provocata dalla rottura di una tubazione durante dei carotaggi nel sottosuolo del centro storico lo scorso 10 giugno. APPROFONDIMENTI FUNERALERocca di Papa, duemila persone al funerale di Vincenzo Eleuteri ROMA Esplosione Rocca di Papa, è morto il sindaco Rocca di Papa, Tanti auguri mio eroe: il commovente post della fidanzata del sindaco Crestini Sindaco eroe, giovedì i funerali di Emanuele Crestini al parco della Pompa: Così come avrebbe voluto lui Oltre cinquemila persone sono attese per le esequie che verranno celebrate alle 16,30 nel parco La Pompa nella zona dei Campi di Annibale. Circa cento volontari della protezione civile regionale hanno montato una grossa tensostruttura sulla pista di hockey che è stata rimessa a nuovo. Da indiscrezioni, sembrerebbe prevista la partecipazione del coro del Vaticano e di alte cariche dello Stato oltre alla stragrande maggioranza dei sindaci del Lazio. Rocca di Papa, l'addio a una vittima dell'esplosione: La città piange un eroe Intanto amico di famiglia del sindaco, Augusto Basili ha messo a punto gli ultimi preparativi: La salma di Emanuele fa sapere arriverà intorno alle 9 scortata dai corazzieri dei carabinieri in alta uniforme e con la corona del presidente della Repubblica. Raggiungerà la camera ardente allestita nel duomo centrale della città. Dopodiché sarà portata al parco pubblico, su un altare ben visibile a tutti. Per garantire una viabilità scorrevole è stato potenziato il servizio straordinario di navette Schiaffini sul territorio comunale. Gli ingressi al parco saranno quattro più uno riservato alle autorità con un parcheggio interno ed è stato anche allestito un ponte in legno che permetterà il passaggio del feretro. In piazza della repubblica sono state affisse due grosse foto di Crestini ed Eleuteri con le bandiere dell'Italia e di Rocca di Papa. Ironia della sorte uno dei manifesti che annunciano le esequie è stato affisso accanto all'avviso di inizio dei maledetti lavori di ispezione geologica alle cavità naturali da cui è generata la tragedia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, neve e frane: la super sindaca che ha gestito l'apocalisse in un'ambulanza a Civitella

Sono venuti anche dall'Australia per studiare la frana "sismo-indotta" che ha trasportato per quindici metri le case di Ponzano, spazzando via per sempre la bellissima frazione di...

[Redazione]

Sono venuti anche dall'Australia per studiare la frana "sismo-indotta" che ha trasportato per quindici metri le case di Ponzano, spazzando via per sempre la bellissima frazione di Civitella del Tronto, nell'Alto Abruzzo. Un fenomeno eccezionale, quasi da fine del mondo, che non ha ucciso nessuno solo perché la Terra ha avvertito i suoi abitanti dando segnali evidenti di cedimento. Mi si sfonda il pavimento gridò una donna. APPROFONDIMENTI DONNE CORAGGIOSE La sindaca Wonder Woman del paese terremotato ha salvato farmacia, ... Quando ci sono arrivate queste segnalazioni ho fatto subito evacuare la zona dice il sindaco Cristina Di Pietro, 46 anni, avvocato, che nell'inverno del 2017 si è trovata ad affrontare due emergenze da apocalisse: il neve di gennaio con un muro bianco di due metri e 70 centimetri, tre scosse sismiche di magnitudo 5.3 e 5.4 e il black out dell'energia elettrica per più di otto giorni in tutto il territorio comunale, erano i giorni di Rigopiano, ma a Civitella, isolata, lo hanno saputo una settimana dopo. Il mese dopo la maxi frana. Dopo tre giorni di pioggia, il 13 febbraio di due anni fa le case iniziarono a camminare" con la collina di circa 60 ettari che scivolò a valle per 15 metri, alcune rimasero in piedi, altre crollarono, mentre i 150 abitanti erano stati appena messi in salvo grazie alla prontezza di una donna sindaco che gestì la prima emergenza dentro a un'ambulanza requisita - come si fa quando si sta combattendo una guerra - e trasformata nel suo ufficio. Fu una catastrofe di proporzioni immani - racconta il sindaco Di Pietro - siamo rimasti senza luce per una settimana, imprigionati nella neve, spalata a mano dall'Esercito. Le turbine arrivarono dopo sette giorni dal Trentino e solo allora riuscimmo a raggiungere le frazioni isolate. Quella settimana è stato uno spartiacque nella sua vita di amministratore ma anche di professionista, moglie e mamma di un bambino di 12 anni. La frana "sismo-indotta" è molto studiata, vengono esperti da tutta Italia e dall'estero - dice Cristina Di Pietro - segnali di dissesto c'erano stati, veniva monitorata ma in quei giorni eccezionali, l'acqua iniziò a spingere lentamente, la collina in una settimana si spostò di circa 15 metri. Poi si scoprì che sotto c'erano falde acquifere silenti e che, a causa del sisma, del nevone e del terremoto, hanno ceduto provocando lo scorrimento della collina. Oggi Ponzano non c'è più. Il grosso del territorio è off-limit, zona rossa. Solo un nucleo di 50 persone ancora vive in un'area sicura. La nuova Ponzano verrà ricostruita a Sant'Eurosia, frazione limitrofa dice il sindaco, ora impegnata nella difficile fase della ricostruzione di Civitella del Tronto, colpita insieme a tanti altri comuni del Centro Italia nell'ottobre del 2016 dal terremoto e inclusa nel cratere sismico. Ogni nostra azione è volta a contrastare lo spopolamento e la lentezza burocratica che davvero ci frena spiega il sindaco. Il borgo storico ospita la fortezza borbonica più grande d'Italia, seconda solo a Salisburgo, con 50mila presenze l'anno - dice il sindaco - l'anno scorso abbiamo avuto un crollo vertiginoso di turisti per la paura del terremoto, ora stiamo recuperando. Il Comune ce la mette tutta per essere attraente. Sta per inaugurare un parco interattivo con percorsi che corrono sopra la pineta e aree picnic. Nella Fortezza saranno investiti 4 milioni per percorsi adatti ai disabili e la creazione di contenitori turistici. Poi verrà messa in sicurezza la parete usata per le arrampicate. Ci stiamo provando, ma la ricostruzione è molto lenta, non va di pari passo con la vita delle persone e se i residenti se ne vanno il paese muore. Per questo ho fatto di testa mia e dopo il terremoto ho riaperto la scuola in un ristorante e in otto mesi ne ho ricostruita una nuova e definitiva per non far allontanare i bambini, grazie anche a una sottoscrizione dei 2.800 dipendenti della Pilkington spiega Di Pietro, che comunque ha visto assottigliare la popolazione passata da 5.200 a 4.800 abitanti. Ma non si abbatte. Anzi rilancia. A Civitella ha creato un polo innovativo da zero a sei anni con un progetto didattico che parte dal nido e prosegue alla materna e attrae bambini da altri comuni come Ascoli Piceno e Sant'Egidio la Vibrata. E a breve sarà realizzato un giardino

esterno dove i piccoli potranno fare l'orto, potare le piante, innaffiarle e curarle. Ma come riesce a fare tutto? I miei assessori mi dicono: ma tu sei peggio di un uomo - ci scherza su la Di Pietro rieleto per il secondo mandato con il 89 per cento dei voti - E' vero, lavoro molto, faccio anche molti atti amministrativi, studio le norme difficili e cavillose sulla ricostruzione, è l'unico modo per combattere la lentezza nella presentazione dei progetti. Dobbiamo accelerare, dare servizi, favorire in ogni modo la residenzialità altrimenti la storia dei nostri paesi rischia di finire per sempre. Ultimo aggiornamento: 12:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'afa concede una tregua: domanibollino arancione in sole due città

[Redazione]

ANCONA - Giovedì 27 giugno torrido in tutte le Marche, ma domani, venerdì, andrà già un po' meglio. La protezione civile delle Marche ha diramato il bollettino delle ondate di calore per domani, che assegna soltanto alle città al nord della Regione, Pesaro e Urbino, il bollino arancione. Si tratta del terzo stadio dell'allarme per il caldo ("Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a rischio in particolare per i sottosistemi di persone suscettibili. Allerta dei servizi sanitari e sociali"). L'aria fresca dei Balcani porterà sollievo ad Ascoli, Ancona, Fabriano, Fermo, Jesi, Senigallia, Macerata e San Benedetto, tutte col bollino giallo. Sabato ulteriore calo termico con bollino verde in tutte le città delle Marche. Ultimo aggiornamento: 15:47 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocca di Papa, arrivata la salma del sindaco Emanuele Crestini: folla ad attenderla

E' arrivato alle 9.15 al Duomo di Corso della Costituente, dopo una sosta presso la sua casa di via dei Laghi e un passaggio davanti al Comune di Rocca di Papa il feretro del sindaco Emanuele...

[Redazione]

E' arrivato alle 9.15 al Duomo di Corso della Costituente, dopo una sosta presso la sua casa di via dei Laghi e un passaggio davanti al Comune di Rocca di Papa il feretro del sindaco Emanuele Crestini. Ad attendere la salma la Polizia Locale con il Gonfalone del Comune, il sindaco facente funzioni Veronica Cimino, il comandante straordinario della Polizia Locale Gabriele Di Bella, tutta la giunta comunale, centinaia di cittadini, alcuni amministratori pubblici dei paesi vicini, molti amici e centinaia di cittadini. Il feretro scortato dagli agenti della Polizia Locale e Roma Capitale in moto è stato accolto con tanta discrezione dai cittadini che si sono stretti intorno alla madre, alla sorella, alla figlia piccola e alla compagna del sindaco deceduto in seguito al terribile scoppio del 10 giugno scorso, dove ha perso la vita anche il suo amico e delegato comunale Vincenzo Eleuteri. Alle 16.30 la salma a bordo del carro funebre arriverà al Parco del Pozzo del Principe ai Campi di Annibale, nella zona alta del paese, per la celebrazione del funerale. Nel vasto Parco Pubblico ieri è stata allestita dalla Protezione Civile una grossa tensostruttura, per ospitare la cerimonia. In chiesa alla Camera Ardente che sarà aperta fino alle 15.30 i familiari hanno chiesto la massima riservatezza e di non fare foto e riprese. Lutto cittadino per tutta la giornata in paese, molti gli striscioni e i manifesti affissi in centro e periferia in onore dei due concittadini morti da eroi. (Foto Luciano Sciorba)

Orvieto, in Comune è iniziata l'avventura del sindaco Roberta Tardani: chi sono i nuovi assessori, Garbini presidente del Consiglio, nominati i capigruppo

[Redazione]

ORVIETO - E' iniziata l'era Tardani all'ombra del Duomo. Con il giuramento sulla Costituzione, durante il quale il neo sindaco si è commossa, e la presentazione della nuova Giunta si è ufficialmente aperta questa mattina la consiliatura che per la prima volta nella storia della città vede una donna alla guida dell'amministrazione comunale. La prima seduta dell'assemblea è iniziata con un minuto di silenzio per il sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, morto in seguito alle ferite riportate nell'esplosione del palazzo comunale. Con la nomina della Giunta si è modificata anche la composizione del consiglio comunale dove sono entrati Alessio Tempesta per Progetto Orvieto, al posto di Carlo Moscatelli, e Gianni Moschetti, al posto di Gianluca Luciani. Un Consiglio un po' meno "rosa" rispetto a quello uscente: erano nove nella precedente consiliatura le donne tra Giunta e assemblea, sono sette quelle che ora siedono sugli scranni dell'esecutivo (il sindaco Tardani e Maria Angela Sartini), della maggioranza (Silvia Pelliccia, Anna Celentano e Beatrice Casasole) e dell'opposizione (Martina Mescolini, Cristina Croce, Donatella Belcapo). Il più giovane consigliere comunale, il 23enne Umberto Garbini è stato eletto presidente e sarà affiancato dai vice Silvia Pelliccia (Lega) e Federico Giovannini (Pd). Credo che la mia elezione oggi - ha detto Garbini nel suo discorso di insediamento - sia un messaggio rivolto ad una generazione che spesso non comprende l'importanza dell'impegno politico. Il nostro compito è quello di poter trasmettere alla mia generazione e a quelle che seguiranno, amore e il rispetto per la terra dei nostri padri, la pazienza e ascolto, il controllo e la disponibilità al confronto. Abbiamo il compito di seminare per dare la possibilità un domani ad altri di poter raccogliere i frutti del nostro impegno. Unica accortezza che vi chiedo di rispettare, è quella di non chiudervi o arroccarvi su posizioni di convenienza, ma di prepararvi in futuro a passare la fiaccola della tradizione a generazioni nuove e consapevoli dell'importanza di difendere la nostra città. La città deve tornare ad essere non solo un luogo da raccontare, ma da vivere, riconoscendo i limiti, ma valorizzando le straordinarie potenzialità del nostro territorio.

APPROFONDIMENTI POLITICA

Orvieto, le immagini del primo consiglio comunale: i volti dei nuovi...**I CAPIGRUPPO** Nominati anche i capigruppo. Per la maggioranza Andrea Sacripanti (Lega), Alessio Tempesta (Progetto Orvieto), Andrea Oretto (Forza Italia), Umberto Garbini (Fdi), per la minoranza Giuseppe Germani ha scelto di costituire il gruppo di Civica e riformista anziché entrare in quello del Pd di cui è capogruppo Martina Mescolini, Cristina Croce (Siamo Orvieto), Franco Raimondo Barbabella entra a nome della lista Prima gli orvietani, Donatella Belcapo (Orvieto 19to24).

CHI SONO I NUOVI ASSESSORI Ecco le schede dei nuovi assessori della Giunta Tardani.

Angelo Ranchino, vicesindaco con deleghe a Attività produttive e sviluppo economico, Edilizia e Urbanistica, Patrimonio. Nato a Orvieto il 25 agosto 1965. Laureato in Giurisprudenza svolge la professione di Avvocato nei settori Civile, Penale, Tributario, Amministrativo e Commerciale, con particolare specializzazione nel diritto del lavoro. Fa parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione Forense di Terni. Nel 2014 è stato presidente e capogruppo consiliare della lista civica Orvieto Libera, consigliere comunale di Orvieto con deleghe del sindaco per contratti, convenzioni, società partecipate.

Gianluca Luciani (Mobilità e Trasporti, Servizi manutentivi del capoluogo e delle fraz Carlo Moscatelli (Sport, Polizia locale, Viabilità e traffico, Controllo e vigilanza, Sicurezza urbana, Protezione civile) Nato a Orvieto il 20 Luglio 1951, insegnante di Educazione fisica in pensione, attualmente è presidente regionale della Fidal Umbria, incarico che ricopre da 7 anni, membro del consiglio regionale del Coni Umbria e del Consiglio scientifico della Scuola Regionale dello Sport del Coni umbro. Si è sempre occupato di sport e di Atletica Leggera in particolare, seguendo attività societaria e sportiva della Libertas Orvieto, partecipando alla realizzazione importanti e prestigiosi eventi nazionali e internazionali legati al nome della città di Orvieto.

Angela Maria Sartini (Politiche e Servizi sociali, Famiglia, Scuola, Istruzione e Formazione, Giovani e Futuro, Pari opportunità e Politiche di genere). Nata a Roma il 1 giugno 1964, laureata in Psicologia opera nell'ambito dei

seguenti settori: Psicologia, Psicologia Scolastica, Disturbi Specifici dell Apprendimento, Sviluppo e Gestione di Progetti della Comunità Europea, Organizzazioni Internazionali. Ha svolto esperienza lavorativa presso il Food and Agriculture Organization / FAO per il progetto internazionale Finance and Administrative Clerk per incrementare la capacità nazionale di pianificazione e attuazione di politiche agricole e di sviluppo rurale sostenibili, e rafforzare la partecipazione delle parti interessate, in tre aree selezionate in Africa, Asia e America Latina. Piergiorgio Pizzo (Programmazione e Bilancio, Tributi, Enti e Partecipazioni, Informatica e Lavori pubblici). Nato a San Donato Milanese il 13 Maggio 1971, ha conseguito il diploma di maturità ed è dipendente della locale Cassa di Risparmio. Aveva già ricoperto la carica di assessore al Bilancio, Finanza, Tributi, Cassa, Enti e Partecipazioni, Patrimonio, Sviluppo Economico e Personale conex sindaco Antonio Concina da maggio 2013 fino alla fine del mandato nel 2014. Nella precedente consiliatura era stato nominato rappresentante del consiglio comunale di spettanza della minoranza consiliare nel consiglio di amministrazione dell Istituto di Beneficenza Pietro Piccolomini Febei.,> RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocca di Papa, in cinquemila al funerale del sindaco eroe Emanuele Crestini

[Redazione]

Oltre cinquemila persone e numerose autorità hanno preso parte al funerale del sindaco eroe di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, al Parco del Pozzo del Principe ai Campi di Annibale. Presenti tutti i familiari, la sorella, la madre, la compagna Veronica Cetroni e la figlia di 7 anni Maria Regina. Rocca di Papa, Tanti auguri mio eroe: il commovente post della fidanzata del sindaco Crestini Sono intervenuti tutti i sindaci dei Castelli e di altri comuni della provincia di Roma, insieme al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e alla sindaca di Roma Virginia Raggi. La protezione civile regionale insieme alla polizia locale, croce rossa e le altre forze dell'ordine ha presidiato l'area per la sicurezza della grande folla presente. Uno striscione in ricordo del sindaco è stato affisso dai migranti ospiti del centro di accoglienza Mondo Migliore di via dei Laghi. Le esequie sono state celebrate dal cardinal Tarcisio Bertone. Foto Luciano Sciurba

Previsioni Meteo, caldo africano sino a 42: bollino rosso oggi in 6 città, domani in 16

[Redazione]

Meteo in Italia, sos caldo nelle città. Sono 6 domani e 16 venerdì, i centri urbani contrassegnati con il bollino rosso del ministero della Salute che indica il massimo livello di rischio per tutta la popolazione, non solo quindi per le fasce più fragili. Sta infatti per arrivare nelle prossime 48 ore un'ondata di calore di portata storica, come la definisce il meteorologo di 3bmeteo.com, Andrea Vuolo, precisando che colpirà principalmente il Centronord. Domani, in particolare, contrassegnate dal bollino rosso saranno Bolzano, Brescia, Firenze, Perugia, Rieti e Roma.

APPROFONDIMENTI CRONACA Meteo, caldo africano per tre giorni: domani bollino rosso in 6...LE PREVISIONI Meteo, caldo record nel Lazio: bollino rosso domani a Roma (38),...SOS Caldo record in Francia: scuole chiuse in anticipo e piscine aperte... MONDO Un tuffo sotto la Torre Eiffel: a Parigi si combatte così il...LE PREVISIONI Meteo, arriva il supercaldo: fino a 40 gradi al Centro e al Nord,... CRONACA Meteo, quanto sono veramente attendibili le previsioni? MEDICINA Lo scompenso cardiaco non va in vacanza: che fare con il grande caldo Caldo record in Francia: scuole chiuse in anticipo e piscine aperte di notte #Meteo: Urlo Africano, #Caldo Storico a 43 C, Notti Bollenti. Ecco Quando il Picco e per Quanti Giorni durerà #26giugno #sole <https://t.co/S4LxB5aJOB> pic.twitter.com/pIUDc5xGgh IL METEO.it (@ilmeteoit) 26 giugno 2019 A queste sei città si aggiungeranno venerdì Bari, Bologna, Frosinone, Latina, Milano, Napoli, Torino, Venezia, Verona e Viterbo. Nelle prossime 48 ore la colonnina di mercurio si impennerà, fino a toccare ben 42 gradi in Piemonte, in particolare tra Asti, Alessandria e Vercelli. Per Torino si potrà agilmente superare il record mensile di temperatura massima del mese di giugno, e potenzialmente superare i valori registrati nell'estate 2003, che peraltro si distinse per la sua durata. Picchi di 39-40 gradi sono attesi anche in Lombardia e in Emilia Romagna, specie tra le città di Milano, Pavia, Cremona, Lodi, Bergamo, Como, Varese, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, così come nei fondovalle del Trentino Alto Adige e della Val d'Aosta (possibili fino a 40 gradi ad Aosta e Bolzano), fino a 39-40 gradi a Firenze e 37-38 gradi a Roma. Per la prima volta nella storia meteorologica italiana - spiega Vuolo - potranno raggiungersi in giugno valori di 40 gradi, e talora anche superarli, in particolare tra Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e zone interne della Toscana. Si tratterebbe, localmente, di valori record storici dall'inizio delle misure di temperatura: un fatto davvero eclatante considerando che le più intense ondate di caldo degli ultimi decenni e secoli sono sopraggiunte nei mesi di luglio e agosto e non in giugno, quantomeno al Centronord. In quella che viene annunciata come l'estate più torrida degli ultimi anni, la Croce Rossa Italiana ha attivato il servizio CRI per le Persone, con il numero verde gratuito 800-065510 h24 e sette giorni su sette per chiunque abbia bisogno di sostegno, assistenza e consigli con una particolare attenzione alle persone sottoposte a maggiori pericoli per la salute come bambini e anziani. #caldo e #afa alcuni importanti consigli pic.twitter.com/zsQczu8clX Protezione Civile Tavagnacco (@PCTavagnacco) 26 giugno 2019 La Croce Rossa ribadisce alcune indicazioni con particolare attenzione alle persone più fragili. Agli anziani con patologie croniche (come cardiovascolari, respiratorie, neurologiche, diabete) e a chi assume farmaci si consiglia di consultare il medico per un eventuale aggiustamento della terapia o della frequenza dei controlli clinici e di laboratorio, segnalare al medico qualsiasi malessere. Infine, è importante conservare correttamente i farmaci: in frigorifero quelli per i quali è prevista una temperatura non superiore ai 25-30 gradi e lontani da fonti di calore e da irradiazione solare diretta. Ultimo aggiornamento: 27 Giugno, 00:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania di nuovo nella bufera per le armi chimiche in Siria

Si rinnovano polemiche e accuse sul presunto coinvolgimento delle aziende in Germania nella vendita di sostanze utili a creare armi chimiche in Siria.

[Redazione]

La macchia di rifornitore di armi chimiche in Medio Oriente non abbandona la Germania: quanto accaduto negli anni di guerra tra Iraq e Iran (1980-1988) pare ricapitato durante la guerra in Siria. Il magazine inchiesta *Der Spiegel*, che seguì lo scandalo degli agenti chimici a Saddam Hussein durante la stagione di Helmut Kohl, avvisò anche anni dopo che la prassi non era cambiata. Nel 2013 il governo di Angela Merkel rispose a un'interrogazione parlamentare della sinistra radicale della Linke, tra il 2002 e il 2006 erano partite dalle aziende tedesche 93 tonnellate solo di acido fluoridrico verso il regime di Damasco: uno degli agenti dual use usato anche per confezionare il gas nervino sarin. L'argomento era tornato caldo perché quell'anno, grazie alla regia della Russia, era stato raggiunto con la Siria un accordo per il disarmo chimico del Paese, dopo l'attacco sospetto a Ghouta che fece sfiorare l'attacco degli Usa. L'azione internazionale per lo smaltimento costò 800 mila euro, solo alla Germania. E tra il 2012 e il 2013 l'export verso la Siria (anche con triangolazioni in Paesi terzi) di sostanze a rischio come la dietilammina e l'alcol isopropanolo era stato vincolato dall'Ue al rilascio del permesso. Ma una nuova inchiesta giornalistica ha appena rivelato che nel 2014 il loro commercio tra la Germania e il regime di Bashar al Assad avvenne senza autorizzazione. Armi chimiche della Siria smaltite in Germania nel 2014. GETTY. L'EXPORT DURANTE IL DISARMO CHIMICO La ricostruzione della *Süddeutsche Zeitung*, dell'emittente pubblica Bayerischer Rundfunk, e del gruppo svizzero Tamedia è stata confermata dall'azienda tedesca implicata nella compravendita. Il distributore di prodotti chimici Brenntag, primo al mondo per fatturato nel settore secondo la classifica Icis sull'industria chimica del 2019, ha ammesso il commercio con la Siria, attraverso la sussidiaria svizzera, insistendo di aver agito cinque anni fa in accordo alle leggi vigenti. Ma così non è. A Bruxelles era stata introdotta una nuova legislazione per le due sostanze (tanto usate per i fertilizzanti e nel farmaceutico quanto sensibili di impiego bellico), proprio a causa degli attacchi chimici che venivano compiuti in Siria dal 2011. Onu ha attribuito ad Assad l'attacco con gas nervino del 2017 a Khan Shaykhun. Anche l'export indiretto attraverso Stati extra-Ue come la Svizzera sarebbe dovuto essere approvato, ma l'Ufficio federale tedesco dell'Economia e del Controllo delle esportazioni (Bafa) responsabile delle procedure ha comunicato di non aver mai rilasciato alcun permesso per quel tipo di export, nel periodo temporale in questione. Ossia mentre le circa 1.300 tonnellate di armi chimiche stoccate nei magazzini siriani venivano trasportate all'estero e distrutte. Quasi 600 tonnellate di agenti per il sarin furono eliminati a bordo di una nave speciale Usa nel Mediterraneo. Altro materiale anche in Germania. 106 ATTACCHI CHIMICI DAL DISARMO DEL 2013 Le operazioni avvennero nel 2014 sotto la supervisione degli esperti dell'Organizzazione mondiale per la proibizione delle armi chimiche (Opac). Ma un'inchiesta della Bbc ha denunciato almeno 106 attacchi chimici in Siria, tra il 2014 e l'autunno del 2018. L'uso di gas nervino nel conflitto è stato in particolare attribuito da un'inchiesta dell'Onu e dell'Opac alle forze governative di Bashar al Assad, nell'attacco chimico il più grave da Ghouta nel 2013 del 2017 su Khan Shaykhun, nel Nord Ovest della Siria, che fece almeno 72 morti e centinaia di feriti da i civili. La procura di Essen, dove ha sede Brenntag, ha avviato le procedure legali per aprire un fascicolo e anche gli inquirenti del Belgio vogliono vederci chiaro. La dietilammina inviata da Brenntag a una società farmaceutica siriana legata al regime era stata prodotta in uno stabilimento belga del colosso chimico tedesco Basf. Mentre l'isopropanolo proveniva dalla Sasol Solvents Germany (ramo tedesco della casa madre sudafricana) di Amburgo. Dai vertici di Basf di Ludwigshafen hanno fatto sapere di essersi limitati a vendere le sostanze chimiche al distributore, e di non avere avuto poi da esso alcuna indicazione sulla destinazione finale. Un bambino siriano colpito dopo un attacco chimico con gas, in Siria. GETTY. I RAPPORTI CON I LEADER NELL'EXPORT Brenntag spicca su tutti con un volume affari annuo di 14,4 miliardi di dollari: il commercio con la Siria di

Assad non era indispensabile. Ma la Germania è leader in Europa nell'industria chimica e nel suo export, un comparto con oltre 400 mila dipendenti. I regimi mediorientali hanno sempre bussato alle società tedesche (anche attraverso rivenditori britannici, francesi e per lo più di altri Paesi Nord Europa) per accumulare agenti chimici. Specie Stati come la Siria, con settori farmaceutici molto sviluppati per la regione mediorientale, hanno coltivato intense relazioni commerciali con la Germania per le sostanze dual use. Le multinazionali tedesche non hanno opposto resistenza, nonostante il regime degli Assad fosse tra i non firmatari della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche del 1993. E le intelligence occidentali avessero più volte messo in guardia sull'arsenale chimico creato da Damasco, anche come strumento di deterrenza verso Israele. Negli Anni 90 industriale tedesco senza scrupoli Hans-Joachim Rose, condannato per aver aiutato la Libia di Muammar Gheddafi a sviluppare un programma di armi chimiche, fu sospettato di aver esportato illegalmente materiale anche in Iran e in Siria. I SOSPETTI SUI SERVIZI TEDESCHI

Ma la macchia indelebile per la Germania resta il coinvolgimento nelle stragi chimiche del dittatore iracheno Saddam Hussein, soprattutto nei territori curdi tra l'Iraq e l'Iran, per mettere fine alla guerra con la Repubblica islamica. Nel 1988 attacco chimico, con diversi gas incluso il nervino, nella città di Halabja (oggi Kurdistan iracheno) provocò oltre 5 mila morti, migliaia di feriti sarebbero morti anni dopo o portano ancora addosso le conseguenze dei gas. Il parlamento tedesco, ricordando i 25 anni dal massacro, ha espresso profondo dolore, anche per le forniture illegali di aziende tedesche che resero possibile produrre i gas velenosi. La Cia accusava in particolare la Germania di essere il principale fornitore di prodotti e know-how per uno stabilimento di armi chimiche di Samarra, in Iraq. Nelle lunghe e farraginose inchieste, alcuni committenti di questo export risultarono essere degli informatori dei Servizi di sicurezza esterni tedeschi (Bnd). Chiamati tuttora a valutare le finalità di impiego delle sostanze chimiche richieste dai Paesi a rischio, per procedere poi o meno all'autorizzazione del governo. Una zona ombra non unica che ha portato ai nuovi scandali in Germania, da Saddam ad Assad. Almeno fino al 2014.

Caldo: tra oggi e domani il picco di afa. Mezza Europa sotto attacco del sole

[Redazione]

Caldo, giovedì bollino rosso in sei città e venerdì in sedici. Ondata di caldo record in Francia, a Parigi percepiti fino a 47 gradi. Dopo i nubifragi e le grandinate arriva il caldo africano? Allerta caldo, da Senior Italia il decalogo per tutelare gli anziani. Meteo. In arrivo "super ondata di caldo". Picchi di 42 in Sicilia e Sardegna. Condividi 27 giugno 2019. Entro poche ore si entrerà nella fase più bollente di questa eccezionale ondata di caldo africano che sta colpendo soprattutto il Nord Italia e molte zone del continente europeo. Tra oggi e domani arriverà il fantomatico e temutissimo picco di questo caldo da primato con temperature massime che schizzeranno fino a toccare valori prossimi ai 42-43 sul Nord Ovest e intorno ai 39-40 gradi sul resto del Nord e su alcuni tratti interni del Centro. A rendere ancora peggiori le cose interverrà l'elevato tasso di umidità che provocherà una forte e pericolosa sensazione di disagio fisico. Gli indici di calore, infatti, faranno salire i valori delle temperature percepite. Un morto? C'è probabilmente un decesso che può essere legato strettamente al caldo di questi giorni. Il cadavere di un anziano è stato trovato questa mattina nelle campagne tra San Benedetto del Tronto e Acquaviva Picena in località Valle del Forno. La scomparsa dell'82enne era stata denunciata ieri dai familiari. L'uomo era uscito di casa per prendere un po' d'aria a causa del gran caldo, ma non vi ha fatto più ritorno. La mappa del caldo. Le città più bollenti di questi due giorni saranno quelle del Piemonte con Vercelli, Asti e Alessandria che toccheranno 41-43 C, ma anche della Lombardia con 41 a Pavia e 39 a Milano, 39-40 invece sulle città del Veneto come Verona, Vicenza, Padova e Rovigo e su quelle dell'Emilia Romagna come Bologna e Ferrara. Al Centro il caldo africano arroventerà Firenze e Prato con 39-40 C, Roma si fermerà "soltanto" a 37 C. Si soffrirà tantissimo anche di notte, non solo per l'elevato tasso di umidità, ma anche per via delle ore di buio che in questo periodo sono praticamente ai minimi e non riescono a far scendere la temperatura. Tregua in arrivo. Le cose cambieranno a partire dal weekend quando l'aria meno calda "rinfrescherà" un po' il clima al Nord con temperature che perderanno circa 4-6 C. Sarà comunque solo una breve tregua. Una nuova ondata di caldo arriverà nei primi due giorni della nuova settimana. In seguito sembra probabile un più deciso cedimento del caldo intorno a mercoledì quando l'alta pressione africana potrebbe perdere maggior energia con una netta attenuazione del caldo e l'arrivo di violenti temporali al Nord. Si corre ai ripari. A Roma, Virginia Raggi ha firmato un'ordinanza che vieta la circolazione dei veicoli a trazione animale, le cosiddette "botticelle", in presenza di temperature pari o superiori a 30 gradi centigradi per prevedere una maggiore tutela per i cavalli impiegati in attività di trazione di vetture pubbliche o private e di quelli impiegati in attività ludiche e sportive, per prevenire potenziali danni alla salute degli animali. L'ordinanza è immediatamente esecutiva e valida fino al 30 settembre. La Regione Piemonte ha messo a punto un programma di prevenzione dei danni alla salute dovuti alle ondate di calore estivo: la campagna informativa ha lo scopo di far conoscere le principali misure di prevenzione per limitare gli effetti negativi sulla salute, mentre nella città di Torino e nei capoluoghi di provincia viene effettuato un monitoraggio rivolto in particolare alla popolazione di età superiore ai 75 anni. I danni nelle campagne. Si contano i primi danni provocati dall'ondata di caldo africano nelle campagne dove bruciano frutta e verdura pronte per la raccolta. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti che sottolinea come le alte temperature abbiano provocato perdite dal 10% al 30% del raccolto in alcune aziende della pianura padana dove si registrano i picchi di calore più elevati. Dalle angurie che mostrano evidenti segni di scottature con sfregi bianchi sulla buccia ai peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Con il grande caldo, continua la Coldiretti, è emergenza nelle campagne dove gli agricoltori sono costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature, dagli ortaggi al mais, dalla soia al pomodoro. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante, spiega, sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali. L'intervento con irrigazione di soccorso è importante soprattutto per far sopravvivere le piantine

piccole che non avendo radici sviluppate non riescono a raggiungere lo strato umido del terreno poiché lo sbalzo improvviso della temperatura tende a formare una crosta in superficie. Al momento non c'è allarme siccità poiché le riserve di acqua sono per ora garantite, sottolinea la Coldiretti, grazie alle precipitazioni del mese di maggio come dimostrano i grandi laghi che hanno un grado di riempimento pari al 78% in quello di Como al 92%, il Maggiore e fino al 96% per il Garda mentre il fiume Po al Ponte della Becca si trova ad un livello di poco più di mezzo metro al di sotto dello scorso anno. Bene anche i bacini artificiali in Piemonte, conclude la Coldiretti, vicini alla capacità massima, così come quelli in Emilia Romagna e del Centro-Sud, dal Lazio all'Abruzzo fino alla Calabria e alla Sicilia secondo l'Anbi che segnala invece difficoltà solo in Basilicata e in Sardegna. Le previsioni per oggi e domani Oggi sull'Italia si prevede al Nord alta pressione africana ben salda con sole e caldo eccezionale; isolati fenomeni diurni solo su Est Prealpi. Temperature in rialzo, massime tra 34 e 39, fino a 42 al Nordovest. Al Centro l'anticiclone africano continua a portare sole e caldo su tutti i settori. Temperature in aumento, massime tra 33 e 37, fino a 39/40 sulle Tirreniche. Al Sud bel tempo prevalente salvo scrosci di pioggia in sviluppo diurno su dorsale e rilievi siculi, possibili sul basso Tirreno. Temperature in rialzo, massime tra 30 e 35. Per la giornata di domani. Al Nord alta pressione africana ancora ben salda con tempo soleggiato e molto caldo su tutte le regioni. Temperature stazionarie, massime tra 33 e 37, fino a 40 al Nordovest. Al Centro il promontorio subtropicale rinnova sole e gran caldo, salvo qualche disturbo diurno sui massicci abruzzesi. Temperature stabili, massime tra 33 e 37, fino a 40 sulla Toscana interna. Al Sud bel tempo prevalente, salvo qualche annuvolamento diurno lungo l'Appennino con sporadici fenomeni. Temperature stabili, massime tra 30 e 35. In Europa mai così caldo da 45 anni In Europa si stanno registrando record di temperatura mai visti in precedenza. I meteorologi si aspettano che i massimi raggiunti a giugno negli scorsi anni vengano addirittura superati in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera. Il cambiamento climatico sta provocando delle trasformazioni radicali: quarantacinque gradi a giugno sono infatti una novità assoluta per il clima europeo. Molte le misure prese dai paesi del Vecchio Continente per contrastare i possibili danni di questa temperatura impazzita: in Francia gli esami di maturità sono stati interrotti a causa del picco di calore insopportabile e dannoso per la salute umana. Le alte temperature dovrebbero aumentare ulteriormente, dalla Spagna alla Repubblica Ceca, poiché la combinazione di una tempesta in fase di stallo sull'Atlantico e alta pressione sull'Europa centrale attirano aria molto calda verso nord direttamente dal Sahara. La maggior parte dei modelli meteorologici prevedono che le temperature saliranno da oggi a 40 nella Francia meridionale e centrale e nella Spagna nord-orientale, e di oltre 30 nella parte superiore della Francia e in gran parte del resto dell'Europa continentale. 3 morti in Francia L'ondata di caldo africano è già collegata alla morte di 3 persone in Francia, le autorità nazionali stanno correndo ai ripari per proteggere la popolazione da un evento di calore estremo per questo periodo dell'anno. Le autorità degli stati dell'Europa centro-occidentale stanno diramando allerte su allerte per avvisare i cittadini sull'ondata di caldo che sta soffocando il continente. I vigili del fuoco francesi hanno avvisato le persone a non nuotare in acque troppo fredde durante le ondate di caldo e ad entrare in acqua gradualmente. I turisti a Parigi hanno ridimensionato i loro giri turistici a causa delle elevate temperature ieri, bagnandosi nelle fontane e rinfrescandosi con i gelati. A Parigi, residenti e turisti hanno invaso le fontane del Trocadero davanti alla Torre Eiffel e le autorità hanno distribuito acqua ai senza tetto, chiuso le scuole e attivato i piani di emergenza per proteggere i residenti. Il governo francese ha anche rimandato alla prossima settimana gli esami delle scuole medie, scatenando le proteste di quanti credono che abbia agito in maniera eccessiva. In Germania E' stata raggiunta ieri la massima temperatura mai registrata nel Paese nel mese di giugno. Il record di +38,6 è stato raggiunto alle 14.50 nella località di Coschen, al confine con la Polonia. A Berlino, le autorità hanno avvisato la possibilità di toccare i +40 nei prossimi giorni e i gestori dello zoo della città hanno fatto docce rinfrescanti agli elefanti per sopportare il caldo, dato blocchi di ghiaccio ad un gruppo di suricati e fatto giocare gli oranghi con un idrante per un po di refrigerio. Altri animali, come orsi e lemuri, hanno ricevuto snack ghiacciati contenenti pezzi di frutta in vari zoo del continente. Fuori Berlino, sono già divampati degli incendi. In Germania, le autorità hanno abbassato i limiti di velocità a 100km/h sulle autostrade,

solitamente non soggette a restrizioni, per paura che il caldo estremo possa provocare improvvise crepe nell'asfalto. Anche nel Regno Unito, le temperature aumenteranno nei prossimi giorni e ci sarà la possibilità di raggiungere +30 nei settori meridionali e occidentali.

La lingua orrenda (e misteriosa) del digitale

[Redazione]

Chi sono i city user di un municipio? Perché puntiamo al public engagement? I tools per assessment servono? Considerazioni sulle parole che usiamo quando parliamo di innovazione. Questa mattina sono tornato a palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione Pubblica, per scegliere, non da solo, i vincitori della terza edizione del premio Open Government Champion. Si tratta di un momento importante per scoprire i campioni dell'innovazione nella pubblica amministrazione: progetti a volte piccoli, portati avanti con testardaggine e spesso con pochi mezzi, che migliorano concretamente la nostra vita di cittadini usando il digitale: siti web, profili social, a volte il cloud o intelligenza artificiale. Anche questa volta la curiosità non è andata delusa. Ho scoperto per esempio che in un municipio di Roma è stato chiesto ai cittadini come spendere 17 milioni di euro: si chiama bilancio partecipato. E a Milano sempre i cittadini, dopo un lungo dibattito in rete e in piazza, hanno convinto l'amministrazione a modificare il progetto di riapertura dei Navigli. Alcune cose sono molto recenti. Un paio di mesi fa la Protezione civile ha creato uno strumento che aggrega in tempo reale tutti i dati relativi al rischio idrogeologico e li restituisce a tutti in una mappa. E Inps per i dipendenti pubblici ha avviato un sistema che consente di ottenere un servizio semplicemente chiedendolo online, la documentazione la reperiscono i software e in 48 ore ti mandano un sms con la risposta. Sono alcuni esempi di passi avanti concreti che vanno nella direzione anche di battere la corruzione, non a caso in giuria era anche il presidente dell'Anac Raffaele Cantone. Tutto bene, allora? Secondo me no. Nella presentazione dei 15 finalisti (su 104 candidature), dilaga un italiano orrendo. Una lingua nuova, a tratti incomprensibile, che mescola inglese e burocratese con risultati sconfortanti. Chi sono i city user di un municipio? Perché puntiamo al public engagement? I tools per assessment servono? L'allertamento nazionale è una cosa buona? E il superamento dell'approccio adempimentale? E il modello multi-degree feedback? In un progetto ho letto che è stato fatto un grande sforzo per tradurre il tutto in un linguaggio comprensibile. Ecco, non abbastanza. Non stai davvero innovando, se non ti fai capire. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Genova è famosa per le epidemie di sfiga. Ma nove ore di blackout sono anche troppo

[Redazione]

Tutti sanno di Genova per le periodiche epidemie di sfiga: dal suicidio di Tenco al terrorismo, dalle ormai ricorrenti alluvioni all'ampiamente prevista caduta del Ponte Morandi. Personalmente, ci aggiungerei anche la gestione del Genoa da parte del presidente Preziosi, ma ormai me ne sono fatto una ragione e tifo per l'Atalanta di Gasperini. Tutte sfighe che, volendo, potrebbero imputarsi alle precedenti amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, e non alle attuali amministrazioni di destra. Meno noto, invece, è l'impatto della Saga del Ponte questo tormentone che ogni giorno produce quintali di filmati e di carta stampata sull'amministrazione del territorio ligure, monopolizzata dal duo Marco Bucci (sindaco di Genova) e Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria). Semplificando assai, si potrebbe metterla così: il duo cura la comunicazione, rilascia interviste, si fa fotografare in casco e tuta gialla da soccorritore. Non oso immaginare cosa faranno domani, in occasione della demolizione del ponte: basti dire che Danilo Toninelli è già venuto, ma dovrebbe arrivare Matteo Salvini, spero disarmato. Ponte Morandi, venerdì esplosione delle pile 10 e 11. Timori dei residenti per le polveri: Precauzioni una presa in giro. Nel frattempo, tutto il resto va allegramente a ramengo: specie la sanità pubblica (oltre il 70% del bilancio regionale), con liste attese infinite, mancata sostituzione dei pensionati per Quota 100 e, specie negli ambulatori, un clima da guerra civile spagnola, salvo le fucilazioni di massa (per ora). E questo, beninteso, mentre ogni giorno aprono cliniche e laboratori analisi privati, prima o poi inevitabilmente convenzionati con la Regione, sui quali la gente che non ha ancora rinunciato a curarsi si butta per puro istinto di sopravvivenza. Un piccolo esempio di questo autentico sadismo amministrativo è quanto avvenuto ieri nel mio quartiere, già tristemente noto per le vicende del G8 del 2001 ma anche, più recentemente, per sei mesi di blocco della strada dove abito, via Battisti, causa sprofondamento della stessa. Con i vigili e gli addetti al traffico del Comune, naturalmente, che per fare cassa infierivano sui residenti con una pioggia di multe per le auto parcheggiate alla disperata. Probabilmente, a questo punto, deve avercela con noi non solo l'amministrazione comunale, ma il Dio degli Eserciti in persona, perché ieri ci sono state nove ore di blackout elettrico, con la temperatura percepita a quaranta gradi. Erano anni che non facevo una cena a lume di candela con mia moglie, e anche altri hanno colto occasione per momenti di convivialità, tipo gli umani del Paleolitico di fronte ai fuochi accesi sfregando legni secchi. Poi, verso le 23, ci siamo definitivamente incazzati e abbiamo cominciato a tempestare di telefonate il servizio elettrico, più che altro per sfancularli in massa, ma anche questa soddisfazione ci è stata negata. Dopo che ci si era procurati, al buio, il numero dell'ultima bolletta della luce e si erano attesi 20 minuti in linea, con la batteria del cellulare quasi scarica, con la voglia di sfanculamento che cresceva, gli operatori alzavano e riabbassavano la cornetta, la voce guida ringraziava per aver chiamato e permetteva di valutare il servizio da 1 a 5: erano tutti 1, naturalmente, ma volete mettere un sonoro vaffanculo? Stamattina, e sono ormai le 11, il quartiere sembra uscito da un bombardamento. I supermercati buttano via tonnellate di merce avariata e non funziona neppure l'ultimo bancomat rimasto: ma è della Cassa di Risparmio di Genova, già cassa della Dc ligure, chissà se lo manterranno dopo la vendita della banca a qualche fondo pensione ugandese. La signora della lavanderia, che (non) ha dormito in macchina sino alle 2, quando è tornata la luce, perché le serrande del negozio erano bloccate, mi dice che sono saltate otto centraline, ovviamente collegate fra loro con lo sputo. Ma questo, avverto per ragioni strettamente legali, lo dice la signora, che ognuno si prenda le proprie responsabilità. E domani, venerdì 28 giugno per chi legge, abatteranno il Ponte, spostando tutto il traffico ferroviario e autostradale e bloccando per un giorno la Liguria. Anche se alcuni non si accorgeranno della differenza rispetto ai giorni normali. Ora, sarò anche masochista, ma già me li vedo schierati dinanzi alle telecamere, Toti, Bucci, magari Enrico Preziosi con la nuova maglietta del Genoa, Salvini in canottiera ordinanza e mitraglietta a tracolla, il tappeto rosso, e anche l'orchestra del Carlo Felice. Ma forse l'orchestra no, fa troppo caldo e poi magari, sospettando che sia pubblica, potrebbero essersi

venduti pure quella.

Ponte Morandi, venerdì l'esplosione delle pile 10 e 11. Timori dei residenti per le polveri: "Precauzioni una presa in giro"

[Redazione]

Adesso è ufficiale: le 4.500 tonnellate di cemento e acciaio che ancora restano di quello che fu il ponte Morandi saranno abbattute con esplosivo venerdì 28 giugno. Lo ha annunciato il sindaco e commissario per la ricostruzione Marco Bucci, dopo settimane di balletto sulla data definitiva. Il rischio amianto in teoria è scongiurato, con i carotaggi effettuati sulle pile 10 e 11 che ne hanno escluso la presenza oltre i limiti di legge. Resta il timore per le polveri sollevate dall'esplosione: nei piani del sindaco la loro diffusione sarà mitigata da decine di vasche, poste sopra e sotto l'impalcato, che solleveranno un muro d'acqua alto 50 metri. Pensare di risolvere così il problema ci sembra poco più di una presa in giro, commenta Enrico Agostino, presidente del Comitato liberi abitanti di Certosa. Che segnala anche come a preoccupare siano le Pm1, polveri ultrafini che gli strumenti a disposizione di Arpal non sono in grado di rilevare. Qui, per tutta la vita, ci resteremo noi, ricorda il presidente del comitato dei residenti. Il piano di evacuazione Lo speciale detonatore che controllerà la sequenza di microcariche è arrivato dopo lunga attesa dalla Spagna, mentre la collocazione dei 1400 chili di dinamite nei piloni è partita già da lunedì. In ogni caso non si procederà in condizioni di vento superiore a 7 nodi (12,9 chilometri orari). In 3400 dovranno lasciare le proprie case a partire dalle 6 del mattino (la detonazione è prevista tra le 9 e le 10) e non potranno rientrarvi almeno fino alle 21, la migliore delle ipotesi avanzate dal consigliere delegato alla Protezione civile, Sergio Gambino. Sono gli abitanti della fascia di attenzione che copre un diametro di 300 metri intorno all'impalcato, includendo via Porro, via 30 giugno 1960 e tratti di via Fillak e via del Campasso. Circa la metà di loro ha trovato una sistemazione in autonomia, mentre per gli altri il Comune ha allestito otto centri di accoglienza nei quartieri di Certosa e Rivarolo. Chi vive tra i 300 e i 400 metri dalla struttura destinata a esplodere, invece, potrà restare in casa, ma senza facoltà di uscire dalle 9 alle 15. Gli sfollati rientreranno, avvisati da un sms, quando le 18 centraline posizionate da Arpal intorno al cantiere indicheranno valori dell'aria uguali, o addirittura migliori di quelli precedenti all'esplosione, come ha detto più volte Bucci, assicurando che sarà proprio lui il primo a entrare nella zona a rischio. Rischio polveri sottili Ma è proprio la qualità dell'aria a preoccupare gli abitanti di Certosa che da mesi lamentano il mancato coinvolgimento delle manovre della struttura commissariale. In molti non si fidano del piano studiato dal sindaco-commissario, percepito come molto più attento alla velocità e all'efficienza che alla tutela della salute. Durante l'ultima assemblea pubblica non sono mancati istanti di tensione, come quello in cui una giovane donna incinta ha accusato Bucci di rispondere alle domande con supercazzole. Martedì ultimo atto, con il Comitato liberi abitanti di Certosa associazione punto di riferimento del quartiere che ha pubblicato su Facebook una lista di 11 domande a cui l'amministrazione non ha ancora risposto: Speriamo che serva a farci ascoltare, perché fino adesso abbiamo saputo tutto prima dai giornali che dal sindaco, dice a ilfattoquotidiano.it Enrico Agostino, presidente del comitato. A spaventarci non è tanto l'amianto anche se il Comune ha ammesso che il rischio zero non esiste quanto le polveri sottili, in particolare quelle ultrafini, le cosiddette PM1 che gli strumenti a disposizione di Arpal non sono in grado di rilevare. Pensare di risolvere il problema con le vasche ci sembra poco più di una presa in giro. Ponte Morandi, tensione tra cittadini e il sindaco Bucci: Chi pensa alla nostra salute? È la priorità Le domande dei residenti Gli abitanti si mostrano preoccupati soprattutto rispetto all'efficacia del monitoraggio. Abbiamo appreso che le rilevazioni sono previste solo a partire da 15 minuti dopo l'implosione, per evitare l'intasamento dei filtri nei primi minuti, si legge. In quei 15 minuti le polveri sottili non saranno monitorate e potrebbero viaggiare oltre la cintura di controllo, in zone non controllate. Riteniamo sia opportuno rilevare l'esistenza di polveri anche oltre l'area di cantiere. Inoltre poiché la struttura commissariale, prevedendo interruzioni di corrente, ha invitato gli sfollati a svuotare i congelatori suggeriscono di munire di generatori elettrici le centraline, per garantirne il

funzionamento. Su questo punto, contattato da ilfattoquotidiano.it, il consigliere Gambino ha garantito: i generatori ci saranno. Il comitato chiede lumi anche sul destino delle macerie, con il governatore Giovanni Toti che proprio ieri ha ipotizzato di tenere i detriti in loco, usandoli per realizzare un nuovo parco urbano della rimembranza, tranquillizzando sul fatto che non ci sono rischi potenziali. Chiedono, ancora, se sia stato sottoposto a perizia esterna e collaudo il muro di contenimento della frana costruito da Autostrade tutto intorno al ponte, nonché se siano state date, alle aziende in zona, disposizioni sulle misura di sicurezza da adottare prima del rientro dei lavoratori. Autostrada chiusa, esami rinviati In conferenza stampa a palazzo Tursi, sede del Comune, il vicesindaco e assessore alla Mobilità Stefano Balleari ha illustrato le disposizioni della giunta anche rispetto a viabilità e trasporti. Nel giorno dell'esplosione il tratto tra il bivio A7/A12 Genova-Livorno e Genova Ovest sarà chiuso dalle 7 alle 22, le strade comprese nei 300 metri dall'esplosione saranno interdette al traffico, mentre i mezzi pesanti non potranno circolare in tutta la città. Le prove orali degli esami di maturità previste per il 28 giugno saranno rinviate, perimpatto che la demolizione avrà su tutta la viabilità cittadina. Per quel che riguarda anziani e disabili, evacuazione comincerà già nella serata di giovedì 27 giugno, mentre il rientro è previsto per la mattina del 29. Certosa è divisa a metà ammette Agostino è chi è esasperato e non vede ora che questo ponte venga giù, succeda quel che deve succedere. E è chi, come noi, non si rassegna e continua a rompere le scatole. Finché non vedremo il ponte che esplode, non ci rassegniamo e speriamo sempre di arrivare a una soluzione diversa. Perché il sindaco potrà pure entrare per primo, ma qui, per tutta la vita, ci resteremo noi.

Caldo, danni nei campi. Bruciano frutta e verdura

[Redazione]

Caldo, conta dei danniCaldo, conta dei danniSi contano i primi danni provocati dall'ondata di caldo africano nelle campagne dove bruciano frutta e verdura pronte per la raccolta. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti che sottolinea come le alte temperature abbiano provocato perdite dal 10% al 30% del raccolto in alcune aziende della pianura padana dove si registrano i picchi di calore più elevati. Dalle angurie che mostrano evidenti segni di scottature con sfregi bianchi sulla buccia ai peperoni ustionati con macchie marroni che li rendono invendibili. Con il grande caldo è emergenza nelle campagne dove gli agricoltori sono costretti a ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni in sofferenza per le alte temperature, dagli ortaggi al mais, dalla soia al pomodoro. Con le temperature superiori ai 35 gradi anche le piante sono a rischio stress idrico e colpi di calore che compromettono la crescita dei frutti negli alberi, bruciano gli ortaggi e danneggiano i cereali. L'intervento con irrigazione di soccorso è importante soprattutto per far sopravvivere le piantine piccole che non avendo radici sviluppate non riescono a raggiungere lo strato umido del terreno poiché lo sbalzo improvviso della temperatura tende a formare una crosta in superficie. Al momento non è allarme siccità poiché le riserve di acqua sono per ora garantite grazie alle precipitazioni del mese di maggio come dimostrano i grandi laghi che hanno un grado di riempimento pari al 78% in quello di Como al 92%, il Maggiore e fino al 96% per il Garda mentre il fiume Po al Ponte della Becca si trova ad un livello di poco più di mezzo metro al di sotto dello scorso anno. Bene anche i bacini artificiali in Piemonte vicini alla capacità massima, così come quelli in Emilia Romagna e del Centro-Sud, dal Lazio all'Abruzzo fino alla Calabria e alla Sicilia secondo Anbi che segnala invece difficoltà solo in Basilicata e in Sardegna.